TORINO
Anno 75 - Num. 40
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale ... - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... - C.C.P. N. 2/1300.

I colloquî di Bordighera

Viva risonanza internazionale - Il viaggio di ritorno e l'arrivo del Caudillo a Barcellona

Barcellona, 14 febbraio.

Il generalissimo Franco, reduce dagli storici incontri di Bordighera, ha attraversato la frontiera spagnola ieri sera alle otto. Stamattina alle dieci il capo dello Stato è arrivato a Barcellona dove ha preso alloggio al palazzo Pedralbes che ospitò nel luglio 1939 il conte Ciano e dove trascorrerà probabilmente almeno un giorno di riposo.

Il corrispondente dell'Agenzia ufficiale *Efe* della comitiva narra che il viaggio del Caudillo da Bordighera a Salon in Provenza si è svolto quasi ininterrottamente sotto una pioggia torrenziale. All'entrata dalla Francia una compagnia di *chasseurs* francesi ha reso gli onori militari al Capo dello Stato spagnolo. La gendarmeria francese ha coperto il tragitto della carovana in tutto il territorio. Al passaggio di Franco attraverso le borgate e i villaggi la popolazione si era schierata in atteggiamento rispettoso ai lati della strada: quantunque la stampa francese non avesse dato ancora alcuna notizia del viaggio del Caudillo, la radio aveva informato il pubblico del probabile passaggio di Franco in automobile e ciò aveva richiamato intorno alla comitiva un vivissimo interesse.

Poco dopo le due del pomeriggio il generalissimo è giunto a Montpellier a 180 chilometri dalla frontiera spagnola. La città della Linguadoca era tutta imbandierata a causa del recentissimo arrivo del maresciallo Pétain e le strade erano guarnite di forze dell'esercito. Sul palazzo della Prefettura dove si trovava il Maresciallo era issata anche la bandiera spagnola. Le vie del centro erano dense di folla. Al suo giungere nella piazza centrale, il Caudillo è stato ricevuto con gli onori militari; immediatamente seguito dal ministro degli esteri Serrano Suñer, è salito in Prefettura dove lo aspettavano il maresciallo Pétain, l'ammiraglio Darlan, il vice-presidente del Governo, il Prefetto ed altre personalità. Franco e Pétain si scambiarono un cordiale saluto e subito dopo parteciparono al pranzo che il Capo dello Stato francese offriva al Generalissimo. Franco, il Maresciallo, Serrano Suñer e l'ammiraglio Darlan conversarono durante il banchetto, finito il quale e dopo essersi affacciato al balcone insieme a Pétain per rispondere alle acclamazioni della folla che salutò col braccio teso, il Caudillo riparti immediatamente per la Spagna congedandosi dal Maresciallo che lo accompagnò fino all'automobile.

Alle otto di sera la carovana giungeva al villaggio del Pertus che segna la frontiera franco-spagnola. Il Caudillo ha trascorso la notte in Spagna in una località vicina al confine.

La stampa pubblica queste sobrie notizie sul viaggio di Franco da Bordighera al Pertus e sulla colazione a Montpellier senza farle seguire da alcun commento.

Riccardo Forte

Italia e Germania al corrente dei colloquî di Montpellier

Berlino, 14 febbraio.

Il *D.N.B.* ha da Vichy:

Dopo il ritorno di Pétain e Darlan da Montpellier in questi circoli bene informati si forniscono alcuni particolari sul contenuto e sulla portata dei colloqui con il Caudillo. Si afferma che i colloqui stessi hanno avuto per oggetto molte questioni di carattere generale ma che non è stato trattato nessun problema specifico, nè sono state prese precise decisioni di sorta. Il Vice presidente ammiraglio Darlan e il ministro degli esteri Serrano Suñer hanno anche essi trattato di questioni generali in rapporto all'attuale situazione ed ai piani di ricostruzione in Europa.

Nei circoli competenti si dichiara che la Germania e l'Italia erano state messe al corrente del contenuto delle conversazioni.

In altra nota datata da Vichy il *D.N.B.* comunica: «Negli ambienti politici si sottolinea l'atmosfera amichevole nella quale si è svolto l'incontro tra il Capo dello Stato spagnolo ed il maresciallo Pétain a Montpellier. Circa lo scopo e la importanza di questo incontro si mantiene il più stretto riserbo. Malgrado ciò, non si manca di far rilevare che la presenza dei due Ministri degli Esteri e degli Ambasciatori di Francia a Madrid e di Spagna a Vichy fanno dedurre che la visita di Franco oltrepassi il significato di un semplice gesto di cortesia verso il Maresciallo Pétain». (*Stefani*)

Collaborazione più stretta tra la Spagna e l'Asse

Belgrado, 14 febbraio.

Il corrispondente del *Vreme*, Milenko Popovic, invia al suo giornale un'intera pagina di particolari sullo storico incontro di Bordighera. Il giornalista descrive la cittadina, l'arrivo di alti funzionari del ministero degli esteri, l'interesse del popolo e, nel commentare i lunghi colloqui tra i due Capi, dice: «Il primo viaggio del generalissimo Franco in Italia è da considerarsi nel quadro dei rapporti fraterni che legano il popolo italiano al popolo spagnolo. A Bordighera sono state esaminate tutte le questioni interessanti i due Paesi di carattere europeo ed in rapporto con l'attuale conflitto così come tutti i problemi che riguardano la riorganizzazione dell'Europa. I colloqui di Bordighera dimostrano che la Spagna di Franco ha fatto un grande passo verso l'Italia e la Germania, e, naturalmente, verso il patto che lega l'Italia e la Germania. La collaborazione delle Potenze dell'Asse con la Spagna segue un cammino evolutivo.

Accordo perfetto tra i due Paesi mediterranei

Bucarest, 14 febbraio.

Tutti i giornali romeni pubblicano stamane sotto vistosi titoli un ampio notiziario da Roma e da Madrid sull'incontro del Duce col generale Franco, facendo risaltare il perfetto accordo esistente fra i due Stati mediterranei su tutti i problemi che riguardano non soltanto i due paesi amici ma l'Europa intera.

L'*Universul* dedica a questo incontro un articolo di prima pagina nel quale vengono esaminate la posizione della Spagna nei confronti dell'attuale conflitto e la posizione dei vari belligeranti. Affermato che l'incontro di Bordighera ha avuto carattere politico importante, il giornale passa in rassegna la situazione strategica della Spagna e scrive che se le posizioni spagnole dovessero essere poste a disposizione dell'Italia e della Germania, la situazione mediterranea verrebbe a modificarsi in favore di queste potenze.

I giornali danno anche molto rilievo all'incontro del generale Franco col Maresciallo Pétain limitandosi però a pubblicare i soli comunicati ufficiali francese e spagnolo. (*Stefani*)

Chiara risposta ad una campagna tendenziosa

Budapest, 14 febbraio.

L'incontro del Duce col Caudillo continua ad essere al centro dell'interesse dell'opinione pubblica ungherese.

I giornali del mattino sotto grandi titoli di prima pagina, riportano la cronaca dell'avvenimento e l'eco che esso ha suscitato nella stampa internazionale.

Il *Nemzeti Ujsag*, dopo aver rilevato nel suo editoriale come ancora una volta siano state smentite in pieno le fantastiche voci messe in circolazione dalla stampa anglo-sassone sull'atteggiamento della Spagna, afferma che l'incontro di Bordighera ha fatto «tabula rasa» di tutta questa propaganda ed ha confermato ancora una volta, la franchezza e la sincerità che caratterizzano i rapporti fra l'Italia e la Spagna.

Il *Magyarsag* sottolinea, anch'esso, la profonda amicizia che lega i due popoli ed i loro due Capi e ricorda l'infausta opera della Gran Bretagna che ha impedito ai popoli rivieraschi del Mediterraneo la possibilità di un libero sviluppo. (*Stefani*)

Il convoglio distrutto nell'Atlantico portava carri armati e cannoni americani

La strage compiuta dalle artiglierie e dai siluri tedeschi - Anche migliaia di soldati erano sui vapori affondati - Naufraghi raccolti sulla costa francese

Lisbona, 14 febbraio.

I primi particolari che giungono in Portogallo sul formidabile attacco eseguito da una formazione aereo-navale germanica contro un convoglio di trentacinque vapori britannici carichi di truppe e di materiale bellico indicano che si tratta di uno dei più duri colpi subiti dall'Inghilterra sul mare. Esso è certo assai più grave dei danni che può aver inferto il bombardamento di Genova e può essere considerato una risposta dell'Asse alle vanitose affermazioni di Churchill.

Il convoglio navigava protetto da una lieve foschia. Esso era scortato da vari incrociatori ausiliari e da quattro cacciatorpediniere. Della scorta non facevano parte navi da guerra di grosso tonnellaggio. Evidentemente l'Ammiragliato inglese ha giocato d'audacia sperando di farla franca.

Il fulmineo attacco

Secondo altre informazioni il convoglio avrebbe dovuto essere raggiunto alcune ore dopo da un incrociatore di 5 mila tonnellate partito appositamente da Gibilterra. I piroscafi navigavano in fila su una linea di tre navi parallele. La rotta era aperta e chiusa dagli incrociatori ausiliari, mentre le siluranti proteggevano i fianchi. Il mare era agitato. L'attacco è stato altrettanto inaspettato che fulmineo. Gli incrociatori ausiliari, fuggendo tutti insieme in una stessa direzione, hanno tentato di attirare al loro seguito la formazione germanica per dar modo e tempo al convoglio di disperdersi secondo le istruzioni impartite alla partenza. In caso di attacco i vapori avevano infatti ricevuto ordine di rompere immediatamente l'allineamento e di fuggire ognuno per conto suo riunendosi in una data latitudine, dove sarebbero stati raggiunti appena possibile dalla scorta.

L'operazione però non è riuscita come gl'inglesi speravano, perchè solamente una parte della formazione germanica ha seguito la scorta. Il resto della formazione ha attaccato il convoglio a colpi di cannone e di siluro, nonostante che alcuni vapori cercassero di proteggersi con cortine fumogene. Prima che il convoglio riuscisse a disperdersi, tredici navi erano affondate. Varie altre si sono viste allontanarsi in fiamme.

Tra i vapori vi erano vari transatlantici di 10 mila e 15 mila tonnellate, ed uno di 20 mila tonnellate, carichi di truppe. Le navi minori erano cariche di materiale bellico, specialmente carri armati, automezzi ed artiglierie autotrasportate. Parte del materiale era di provenienza nord-americana. La coda del convoglio era formata da navi di 3.000 tonnellate cariche di munizioni. Gli ultimi tre vapori che furono affondati erano invece carichi di viveri.

Si tratta di una vera e propria catastrofe marittima, la quale è costata all'Inghilterra la perdita di migliaia di uomini e di un materiale bellico altrettanto costoso che prezioso. Secondo alcune informazioni l'arrivo del convoglio era atteso ansiosamente e la sua perdita si ripercuote sull'andamento delle operazioni. Secondo le notizie più autorevoli sono state affondate 82 mila tonnellate di navi e ne sono state avariate altrettante.

Il Governo inglese non ha ancora pubblicato nessuna informazione ufficiale ma la notizia del rovescio marittimo si è diffusa in mezzo alla popolazione dell'Inghilterra creandovi viva costernazione. Secondo un giornale spagnolo il carico di viveri affondato sarebbe stato sufficiente ad alimentare l'intera popolazione dell'Inghilterra durante 24 ore. I giornali portoghesi, che sono di solito bene informati di tutto ciò che si riferisce alla navigazione, affermano che i danni subiti dal convoglio equivalgono ad una battaglia perduta. La stampa inglese non dà ancora nessuna informazione, ma pubblica articoli sintomatici sulla gravità della minaccia nemica contro le vie marittime di comunicazione. Il Daily Mail pubblica addirittura un articolo contro il Ministro della Marina mercantile affermando che egli non è all'altezza della situazione.

I carri armati in mare

Secondo notizie pervenute in serata dal litorale di Bordeaux alcuni naufraghi di uno dei vapori silurati sono stati raccolti da un peschereccio francese del dipartimento marittimo della Gironda. I naufraghi sono sette, dei quali uno solo inglese. La nave, che era carica di carri armati e di automezzi, è stata squarciata a prua da un siluro ed è incominciata ad affondare rapidamente. Solo tre scialuppe poterono essere messe in mare a poppa. Mentre calava la seconda scialuppa, un secondo colpo ha spezzato in due il vapore. I due tronconi si sono bizzarramente drizzati sull'acqua prima di inabissarsi ed i naufraghi che si allontanavano dal fuoco del sinistro hanno avuto la visione di una fantastica valanga di automezzi che precipitava in mare dai due mozzi vapori che affondavano. Secondo i naufraghi il convoglio fu colpito simultaneamente in testa e in coda. In testa stavano i transatlantici carichi di truppe e di artiglierie; in coda stavano i vapori con i viveri e con gli automezzi. Il vapore dei naufraghi trasportava quaranta carri armati pesanti. I naufraghi hanno espresso il desiderio di tornare ai loro paesi di origine e non vogliono saperne più di navigare. (*Stefani*)

Londra ammette la perdita di sei navi

Lisbona, 14 febbraio.

Ha suscitato vivo interesse in questi circoli politici un comunicato ufficiale emanato ieri sera da Londra, con cui il Governo inglese annunzia che sei grandi piroscafi appartenenti a un convoglio britannico diretto al Nord sono stati affondati tra Madera e le Azzorre «a quanto pare da una unità di superficie tedesca, apparentemente una corazzata tascabile» — come afferma lo stesso comunicato inglese.

Si osserva che finalmente il Governo inglese, di fronte alla catastrofica gravità delle perdite e al fatto che — come lo stesso comunicato britannico annunzia — oltre cento superstiti dei piroscafi affondati sono stati sbarcati a Funchal, si è deciso ad ammettere almeno parzialmente le perdite subite in seguito al formidabile attacco aereo-navale germanico. (*Stefani*)

Altre navi a picco

Berlino, 14 febbraio.

Se fossero necessarie altre prove per giustificare l'asserzione tedesca che l'Inghilterra non può ormai più sperare salvezza in alcuna forma di aiuti esterni, sia che si tratti delle importazioni transoceaniche, in prevalenza dai Domini, sia degli invii dagli Stati Uniti, basterebbe riferirsi ai colpi subiti dalla marina mercantile britannica in questi ultimi quattro giorni.

Nel periodo che va dal 10 al 14 febbraio il comando tedesco ha potuto annunciare l'affondamento di 150 mila tonn. di naviglio mercantile nemico di cui 103 mila ad opera della marina da guerra. In un solo poderoso attacco contro lo stesso convoglio i tedeschi hanno inflitto agli inglesi la perdita di ben quattordici navi mercantili armate. Si tratta di una vera e propria catastrofe, tale da annullare le ultime illusioni che si potevano ancora nutrire di qua o di là dall'Oceano, circa il sistema dei convogli scortati.

L'impressione provata di là dall'Oceano dev'essere tanto più grande in quanto, nello stesso momento in cui il bollettino tedesco annunciava l'affondamento delle quattordici navi del convoglio attaccato, si veniva a conoscenza di altri gravi affondamenti subiti dagli inglesi, quelli dei vapori *West Wales* di 4353 tonn., del *St. Denis* di 2435 tonn., del *Tharid*, rapinato ai danesi e dello *Stalwijk* rapinato agli olandesi; quest'ultimo, affondato fino dal 19 dicembre scorso.

L'annientamento di questi quattordici vapori ricorda il colpo inferto l'8 novembre scorso ad un altro convoglio inglese attaccato fra il sud-America e l'Inghilterra, da unità tedesche di superficie. Stavolta la catastrofe è più grave. Si tratta infatti non già di un solo attacco, ma di un seguito di azioni. Già in precedenza il comando tedesco aveva avuto occasione di accennare all'affondamento di naviglio mercantile nemico effettuato a distanza di 500 chilometri a occidente dell'Irlanda, cioè a una distanza effettiva di oltre 1000 chilometri dalla base dei bombardieri tedeschi. In questi ultimi tempi apparecchi di nuovo tipo — cioè a lunga autonomia — sono stati immessi nella lotta in numero sempre maggiore, come risulta chiaramente dal bombardamento dell'aeroporto di Reykjavik in Islanda, situato a 1200 chilometri dalle basi tedesche, dell'annientamento di un convoglio a 500 km. dalla costa norvegese.

Guido Tonella

Vittoriosi scontri di pattuglie sul fronte greco

Prosegue tenace la resistenza delle nostre truppe nella zona di Cheren e nell'Oltre Giuba - Diciotto aerei inglesi distrutti sui vari fronti - Fallito tentativo di paracadutisti nemici nella regione calabro-lucana

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 252:

Sul fronte greco vivace attività delle opposte pattuglie, con esito favorevole alle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico sensibili perdite e catturato prigionieri e armi. La nostra aviazione ha bombardato una base navale nemica e efficacemente spezzonato concentramenti di truppe. La nostra caccia ha abbattuto nove velivoli nemici, dei quali molti entro le nostre linee. Un equipaggio è stato catturato.

Aerei italiani e tedeschi hanno bombardato basi aeronavali di Malta. Velivoli tedeschi da caccia hanno abbattuto tre aerei del tipo «Hurricane».

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno intensamente bombardato basi aeree nemiche nella Cirenaica. Sono stati efficacemente colpiti aviorimesse, alloggi, baraccamenti e sono stati mitragliati a volo radente numerosi velivoli.

In Egeo nostri bombardieri hanno attaccato ad ondate successive una base aerea nei pressi di La Canea, distruggendo al suolo quattro velivoli.

Aerei nemici hanno lanciato nelle prime ore del mattino del 13 alcune bombe sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Orientale è stato respinto un attacco nel settore di Cheren. Nell'Oltregiuba nostre formazioni irregolari contrastano tenacemente l'avanzata nemica. Una nostra formazione da caccia ha mitragliato truppe nella zona di Cheren respingendo dopo aspro combattimento la caccia nemica.

Nelle ore antimeridiane del giorno 13 aerei nemici hanno attaccato Massaua con scarsi risultati. Due aerei sono stati abbattuti dalla difesa contraerea della Regia Marina. Gli equipaggi sono stati catturati.

Nella notte dal 10 all'11 il nemico ha lanciato nella regione calabro-lucana nuclei di paracadutisti armati di mitragliatrici, bombe a mano ed esplosivi, col compito di arrecare interruzioni e danni alle nostre comunicazioni ed alle opere idriche della regione. Grazie al pronto intervento del nostro servizio di vigilanza, tutti i paracadutisti nemici sono stati catturati prima che avessero modo di arrecare i gravi danni che si erano proposti. Durante la cattura si è svolto uno scontro, in seguito al quale sono caduti una guardia giurata ed un cittadino.

Il sacrificio del cap. Visentin nel generoso tentativo di ricondurre alla base due gregari

Roma, 14 febbraio.

Durante il combattimento aereo nella zona di Cheren di cui fa cenno il Bollettino N. 252, il comandante del nostro reparto aereo, capitano Visentin, nel generoso tentativo di ricondurre alla base due suoi gregari costretti ad atterrare in campo di fortuna, perdeva la vita cozzando contro una montagna.

L'eroico ufficiale, mai vinto dall'avversario, è stato colpito dal destino.

Egli aveva al suo attivo, durante la presente guerra in Africa Orientale, 17 vittorie accertate.

Il furioso bombardamento delle linee e delle retrovie greche

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto X, 14 febbraio.

Il silenzio che fascia questo campo nascosto tra il verde, vero nido di aquile, viene squarciato dal pulsare di più motori: subito dopo, vediamo le sagome caratteristiche dei bombardieri in picchiata che, passano all'atterraggio in formazione, mettono in pochi secondi le ruote a terra, rullano sulla spianata erbosa. Si aprono le gabbie trasparenti, dalle cabine scendono i piloti sorridenti, si liberano dal paracadute. Sono partiti due ore fa e sono andati a battere una delle zone più importanti del campo tattico: quella, cioè, dove i nostri reparti di truppe sono alle prese con le forze elleniche, dalle quali sono separate appena da qualche centinaio di metri. Ci volevano per forza i Picchiatelli per andare a lavorare di precisione in quella maniera e per segnare, come sul fondale chiaro di un tiro a segno, una profonda rotaia di bombe parallela e non distante più di venti metri dalla striscia bruna dei trinceramenti, nei quali si annidano le compagnie greche.

Sui trinceramenti nemici

Ci sono tutti i Picchiatelli e c'è persino quel sergente Fabbri, che ha avuto giorni or sono un'avventura che vale la pena di essere, sia pur brevemente, raccontata. La formazione dei tuffatori, quel giorno, si trovava nella zona di Klisura e aveva da battere alcuni obiettivi che si trovano a sud di Buka. Con lo slancio generoso ed irruente di sempre, appena giunti sulla zona i Picchiatelli si erano avventati contro le postazioni di artiglieria a difesa del tratto nevoso e, quindi, avevano arrecato la loro offesa contro i contingenti della fanteria nemiche. S'era proprio come sfaldata la formazione e ognuno dei bombardieri s'era scelto la sua direttrice di attacco: bisognava far sobbalzare l'avversario ad una serie di puntate furibonde, ripetute, violente, dalle quali non gli fosse tanto facile difendersi: il sistema di attacco proprio dei Picchiatelli. E intanto i greci avevano dato voce alle mitragliere, ai cannoni antiaerei e battevano su di una quota fissa un vasto tratto di cielo, tanto che si poteva distinguere chiaramente una linea di fuoco e di bianche nuvolette che striavano il cielo.

Voi sapete che una volta lanciate le bombe, il «Picchiatello» ordina al suo apparecchio la richiamata e, mentre galoppa verso l'alto, il mitragliere, che si trova nella gabbia al seggiolino posteriore e volta le spalle al pilota, viene a trovarsi di fronte alla terra che va man mano rimpicciolendosi. E il mitragliere Fabbri, naturalmente, si era dato subito, dopo effettuato il tuffo, a completare l'opera di distruzione degli obiettivi con abbondante insufflata di proiettili. Un tuffo, due tuffi, ed ecco il sergente maggiore al terzo lancio. La macchina si getta al vorticoso assalto, arriva fino a pochi metri da terra: il pilota dà la impennata, le bombe scivolano e sfilano di sotto. Ma è proprio nell'istante in cui egli «molla» il carico che un proiettile di un «venti millimetri» lo centra in pieno. Contro questa furia i greci si sono accaniti e hanno inquadrato il loro tiro così da poterlo prendere in mezzo e stringerlo nella morsa mortale.

Arriva la granata in pieno nel serbatoio dell'apparecchio, il quale incomincia a vuotarsi: è uno squarcio assai largo perchè il proiettile ha sbrindellato tutto il metallo. Il pilota ha sentito arrivare il colpo, ma non s'è perduto d'un no; ha gridato al mitragliere di stare in gamba, e poi, con due o tre passaggi ancora a volo radente sul filo della montagna, gli ha offerto la possibilità di effettuare un efficacissimo mitragliamento. E quello se l'è fatto ripetere ed ha punteggiato il costone di proiettili: sono tanto vicini a terra che si vedono perfino le zaffate di neve che quelli provocano quando si conficcano; si vedono perfino i soldati greci fuggire, schiacciarsi a terra.

Poi il Picchiatello, terminato il suo compito, a ganci liberi e nastri vuoti, si incammina per la strada di casa.

Adesso è per il pilota necessità di mostrare tutta la sua abilità tecnica e fare in modo perchè il carburante basti a sorvolare una striscia di mare e un tratto di terra. Ha gli occhi bene aperti, segue passo passo ciò che gli dicono gli strumenti; ha ridotto i motori al minimo e non devia la rotta diritta che lo porterà più presto a casa. Ciò avviene e regolarmente: se lo vedono i Picchiatelli che hanno già atterrato, scendere dall'apparecchio dal serbatoio squarciato, sorridente e soddisfatto.

Ma torniamo adesso alle azioni odierne.

I «picchiatelli» dunque, hanno completato l'opera di martellamento che già è stata iniziata dagli Sparvieri e dalle Cicogne, che, senza tregua, hanno rovesciato sulle posizioni nemiche centinaia di bombe e un'abbondante quantità di spezzoni. La reazione — confermano tutti i reparti da bombardamento, veloce, pesante, d'assalto, in picchiata — è stata violentissima: ciò riprova che l'essere scalzate da quel caposaldo significa, per le truppe greche, dover ridiscendere a fondo valle, significa indietreggiare progressivamente.

E a questo fine tendono inesorabilmente le forze nostre così efficacemente appoggiate dalle formazioni aeree che, in strettissima collaborazione con esse, tolgono più volte nella giornata su tutta la zona il respiro al nemico che deve soggiacere all'incubo terrorizzante delle frequenti piogge di esplosivo ad alto potenziale.

Sulle basi elleniche

Abbiamo visto così quello che è stata l'opera dei bombardieri sugli obiettivi di campo tattico. Osservando ora le missioni da essi compiute su basi elleniche di primaria importanza strategica, vedremo come il controllo che l'Ala Fascista esercita, sia dal punto di vista offensivo che di quello perlustrativo su questi centri nemici, permette una continua ed esatta conoscenza dei movimenti dell'avversario. Mentre, infatti, sin dalle prime luci dell'alba, la nostra ricognizione si spinge sul litorale e sui centri greci ricavando una tessitura interessantissima di rilevamenti, i bombardieri, dal canto loro, scattano dalle loro basi e puntano sui porti della costa ellenica come su quelli della costa dell'Egeo e partono all'assalto di aeroporti vicini e lontani. C'è da ritenerla ancora più superba degli episodi, di per se stessi già audacissimi e pieni di valore, questa forma di controllo assoluto che viene esercitato sui movimenti avversari.

Per completarvi il quadro operativo della giornata, vi diremo che vi sono stati poi degli Alcioni su Prevesa. Ci si sono gettati sopra proprio come falchi in mezzo alle nuvole dei contraerei, che da ogni parte, e specialmente dal porto, avevano preso a vomitare fuoco. Due passaggi hanno compiuto gli Alcioni irruenti, decisi, e nel corso di ognuno di essi le bombe di medio e grosso calibro hanno rotolato verso il basso andando a centrarsi in pieno le banchine, i depositi su di queste, la striscia dei moli deserti.

Il nemico, fra i bombardamenti delle basi dei golfi di Corinto e di Patrasso, fra il martellamento del Pireo e del versante orientale, fra le gragnuole quotidiane di bombe rovesciate sul litorale Jonico, ha perduto il coraggio di arrischiare i rifornimenti per via mare e indirizzarli verso il golfo di Arta. Tenta un'altra strada: e su qualunque strada esso tenti muoversi, la arte viato, viene raggiunto.

P. Z.

L'eroica morte in Cirenaica del generale Tellera comandante la 10ª Armata

Roma, 14 febbraio.

Durante i combattimenti svoltisi recentemente nella zona di Bengasi è caduto eroicamente il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tellera, comandante della 10ª Armata.

Egli rimaneva gravemente ferito in uno dei momenti più aspri della lotta mentre guidava e animava l'azione delle sue truppe. Le sue gravi condizioni ne impedirono il trasporto e perciò egli cadeva nelle mani del nemico.

Decedeva dopo poche ore di prigionia immolando la sua nobile anima di soldato al servizio della Patria.

Il generale di Corpo d'Armata Tellera Giuseppe, caduto eroicamente nei combattimenti svoltisi recentemente nella zona di Bengasi, era nato a Bologna il 14 marzo 1882.

Dopo la guerra esplicò servizio di S. M. presso il Comando di Corpo d'Armata e il Comando designato di Armata di Bologna, indi comandò il 75° Reggimento di Fanteria; dal 1928 fu addetto al Comando designato d'Armata di Firenze. Dal 1929 al 1932 fu capo dell'Ufficio Operazioni presso il Comando del Corpo di S. M.; ed infine comandante le scuole centrali militari.

Promosso nel novembre 1932 generale di brigata, continuò prima a comandare le Scuole centrali; ebbe poi incarico di comandante la Divisione di Fanteria della ...

Da generale di Divisione (gennaio 1936) comandò, oltre che l'Isonzo, anche la 60ª Divisione «Sabratha».

Venne promosso generale di Corpo d'Armata nel gennaio 1939, e destinato presso il Comando superiore delle Forze Armate della Africa Settentrionale, come Capo di S. M. del comando medesimo.

Il 22 dicembre scorso, cessò da tale carica per assumere il comando della 10ª Armata. Alla testa di detta grande unità, partecipò alla battaglia nella regione di Bengasi. Gravemente ferito cadde in mano al nemico e subito dopo cessò di vivere in seguito alle ferite stesse.

Era insignito di una medaglia di argento e una di bronzo al valor militare, ottenute, la prima, per le prove di valore e di sprezzo del pericolo date in molteplici ricognizioni eseguite in zone fortemente battute dal fuoco nemico. (Vermigliano, Seltz, Monfalcone: giugno 1915-marzo 1916); la seconda, per la perizia e il contegno sereno dimostrati nel portare quale Capo di S. M. una Divisione fortemente impegnata, il contributo della sua azione personale in punti particolari e in momenti critici dell'azione (Montegrappa 23-29 giugno 1918).

I «Falchi» su Candia

Cinque velivoli nemici distrutti al suolo sull'aeroporto di Iraklion

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Rodi, 14 febbraio.

L'aeroporto nemico di Iraklion, situato in prossimità della città di Candia, sull'isola omonima, è stato obiettivo di un'azione offensiva condotta in due tempi da parte di nostre formazioni di *Falchi*. Nel corso degli attacchi, pienamente riusciti, nonostante l'intensa reazione contraerea, sono stati distrutti al suolo quattro apparecchi da bombardamento.

La prima formazione di *Falchi* è giunta nel cielo di Iraklion nelle prime ore del mattino; dopo un volo svoltosi interamente al di sopra del mare, i *Falchi* sono giunti di sorpresa a bassa quota in successive puntate individuali. Un bimotore da bombardamento tipo *Handley Page* si trovava fermo ad un margine del campo. Sotto il ripetuto tiro delle mitragliatrici, il velivolo nemico è stato veduto dapprima incendiarsi, quindi esplodere.

Una seconda pattuglia di quattro caccia ripeteva, più tardi, con evidenti risultati l'azione di mitragliamento. Il nuovo attacco ci è stato così descritto da un pilota partecipante all'operazione:

«Già sul mare, predisponendo l'attacco, i nostri apparecchi si erano posti in formazione ad ala, a distanza sufficiente per permettere la libera manovra individuale. Sul campo erano visibili le carcasse annerite degli apparecchi, che erano stati centrati la mattina dai nostri colleghi. Gli autoblinde apparivano al posto indicatoci e contro di essi aggiustammo la prima raffica delle mitragliatrici. Volgemmo, quindi, agli altri bersagli e alle postazioni di mitragliere, che inutilmente cercavano di inquadrarci nel loro tiro con le armi in caccia; ed a bassissima quota per i nostri apparecchi era un gioco centrare gli obiettivi. Esaurite le munizioni, ci riunimmo al capo-pattuglia e, dopo un volo regolarissimo, riatterrammo alla base di partenza che già era il tramonto».

Salvatore Caldara

Il Canale di Suez paralizzato da due carcasse

L'ingorgo della via navigabile documentato da fotografie aeree - Le due navi stazzavano 10.500 e 6.500 tonnellate

Berlino, 14 febbraio.

Sugli effetti dell'ultimo attacco aereo tedesco sul Canale di Suez, il D.N.B. ha ricevuto la relazione di un testimonio oculare nella quale è detto fra l'altro:

«La ricognizione tedesca a largo raggio di azione ha potuto constatare con attente osservazioni e con fotografie il grande successo di questa impresa, con la quale per la prima volta l'arma aerea tedesca ha colpito in modo sensibile questo importantissimo nervo vitale dell'Inghilterra nella zona del Mediterraneo. Mentre volavamo verso Suez abbiamo dato uno sguardo alle montagne del Sinai, al deserto, al Golfo di Suez fino al Mar Rosso nonchè alle inondazioni del delta del Nilo. Davanti a Suez abbiamo notata una grande formazione navale nemica, consistente in vapori da carico e da trasporto. Circa dieci chilometri a settentrione di Suez abbiamo constatato con nostra grande sorpresa che una nave di 6500 tonnellate con la poppa insaccata rappresenta un ostacolo per la navigazione. Più avanti nel Canale sette grosse navi stavano ferme, navi che per noi risultavano essere vapori da trasporto e petroliere. Il fatto che i vapori si sono messi sulla parte sinistra del Canale permetterebbe di presumere che gli inglesi si sono già disposti per una sosta involontaria piuttosto prolungata. In ogni caso la via per il Mediterraneo è per il momento sbarrata.

«Sul lago di Timsah — prosegue il relatore — constatiamo un'altra poderosa formazione navale che sta all'Ancora, e pochi chilometri dietro il secondo ostacolo che paralizza il traffico navale nel Canale, cioè un vapore da carico di 10.500 tonnellate pur esso affondato. Dietro Ismailia osserviamo altri concentramenti di navi, fra le quali anche navi da guerra. C'è una folle confusione, perchè data la strettezza del Canale nessuna nave può fare dei cambiamenti di rotta. Le nostre osservazioni vengono poi confermate dalle fotografie e mostrano quale immensa portata possa avere l'affondamento di due navi nel Canale di Suez. Tutto il traffico navale dell'Inghilterra, dal Mediterraneo al Mar Rosso, è paralizzato».

Come si apprende dalle ultime notizie, le due navi affondate dagli aerei tedeschi nel Canale di Suez stazzano rispettivamente 10.500 e 6.500 tonnellate. La cartina qui riprodotta mostra i punti in cui le due navi ingombrano il Canale, a sud e a nord del Gran Lago Amaro. Le sagome nere e bianche indicano le altre unità inglesi bloccate dall'ostacolo. Per ragioni di spazio evidentemente comprensibili le sagome stesse sono disegnate anche al di fuori del tracciato della via navigabile ma sempre all'altezza riscontrata.

In Australia si chiede il rimpatrio delle truppe d'oltremare

Washington, 14 febbraio.

Il *New York Times* riceve una lunga corrispondenza da Melbourne sullo stato di allarme in cui da alcuni giorni si trova l'Australia. Secondo questa corrispondenza sembra che i circoli ufficiali di quel dominio inglese si mostrino assai preoccupati per la situazione militare di Singapore che viene considerata la chiave di volta della difesa dell'Australia.

Si riferisce a questo proposito un discorso del capo del partito laburista, Curtin, il quale, parlando ad una riunione dell'Unione lavoratori australiani che è la più grande organizzazione operaia dell'emisfero meridionale, ha detto che l'Australia non deve illudersi circa la propria sicurezza e deve provvedere alla sua difesa perchè sarebbe pericolosissimo ritenere il Patto tripartito tra Italia, Germania e Giappone una espressione platonica.

Evidentemente anche in Australia ci si comincia a rendere conto della grave situazione in cui si trova la Gran Bretagna e dei pericoli che si addensano sul dominio. Il governo del quale — secondo alcuni ambienti che rappresentano notevoli correnti della opinione pubblica — darebbe prova di saggezza richiamando le forze militari mandate a combattere lontano dalla patria australiana per gli interessi dell'Inghilterra.

Crescente sdegno in India per le persecuzioni ai nazionalisti

Dimostranti caricati dalla polizia

Cabul, 14 febbraio.

Notizie da Calcutta informano che squadroni di polizia britannica a cavallo hanno caricato, in vari punti della città, folle di indiani che manifestavano per un odioso provvedimento preso dalle autorità britanniche, che ha colpito profondamente la popolazione nei suoi più intimi sentimenti. Non contento, infatti, di aver fatto arrestare e, dopo una grottesca quanto iniqua simulazione di processo, fatto incarcerare per lunghi anni una delle personalità più care e venerate del popolo, l'ex-presidente del Congresso nazionale indiano Subhas Chandra Bose, le autorità britanniche hanno ordinato ora il sequestro di tutti i suoi beni.

Questo provvedimento, che colpisce profondamente il sentimento di sacro rispetto che gli indiani nutrono per il diritto di proprietà, ha inasprito l'eccitazione del popolo, nel quale già l'arresto e la condanna del capo amato avevano provocato vivissimo fermento. Contro la manifestazione popolare di sdegno, l'autorità britannica ha usato i suoi soliti metodi barbari ed inumani. Le notizie che qui giungono anche dagli altri centri dell'India, attraverso la misteriosa rete di informatori di cui dispone, al di qua e al di là del confine, il movimento nazionalista, parlano del crescente dilagare del malcontento popolare contro l'oppressore inglese.

Le atroci misure di repressione e di rappresaglia che le autorità britanniche prendono nei confronti dei capi nazionalisti e dei loro familiari e seguaci non fanno che aumentare l'odio del popolo verso l'usurpatore. E' ormai assodato che, anche nella mente delle classi più umili del popolo, si va radicando la convinzione che proprio quel Governo che si vanta di lottare per la libertà dei popoli è invece quello che tende con tutti i mezzi, anche i più inumani, a soggiogare le varie genti cadute in suo dominio ed a tenerle in istato di schiavitù.

Il numero delle persone appartenenti a tutte le classi sociali, che si schierano sotto le bandiere della libertà dell'India e della lotta contro l'usurpatore, va di giorno in giorno aumentando ed il fermento che serpeggia fra il popolo assume aspetti sempre più preoccupanti per il governo di Londra.

(Stefani).

La Legazione inglese ha sgombrato Bucarest

Bucarest, 14 febbraio.

(L. A.). Questa sera alle ore 22 quasi inosservati dal gran pubblico, con un treno speciale posto a loro disposizione dal governo romeno sono partiti da Bucarest diretti a Costanza i membri della Legazione britannica che domani lasceranno definitivamente il territorio romeno prendendo imbarco sul piroscafo turco Izmir giunto oggi in quel porto per condurli a Istanbul. Coi membri e coi funzionari della Legazione e dei consolati, circa cinquanta persone, hanno preso posto sul treno speciale anche una cinquantina di altri sudditi inglesi, professori del locale Istituto di cultura britannica, funzionari dello stesso, ecc., nonchè i ministri e gli appartenenti alle Legazioni del Belgio, dell'Olanda e della Norvegia che in numero di circa quaranta sono stati anch'essi richiamati dai governi rispettivi. A salutare i partenti si trovava alla stazione un funzionario superiore del locale ministero degli esteri.

Il blocco della Romania proclamato da Londra

Lisbona, 14 febbraio.

Si apprende che stamane a Londra è stato annunciato ufficialmente come a partire dal 23 febbraio tutte le merci destinate o provenienti dalla Romania, saranno considerate contrabbando di guerra utile al nemico e pertanto esposte all'immediata confisca da parte degli inglesi. Tra le merci sono comprese non soltanto quelle di origine, ma anche quelle di proprietà romena. (Stefani)

I tesori di arte iberica restituiti dalla Francia alla Spagna

Barcellona, 14 febbraio.

Ieri sono giunti al Museo del Prado a Madrid, i cospicui tesori di arte iberica e visigotica che la Francia ha restituito, in conformità degli accordi stipulati tra Madrid e Vichy, al Governo spagnolo.

Il treno, arrivato da Irun, ha portato delle corone visigotiche e numerosi altri oggetti che formano il cosidetto «tesoro di Guarrazar». Sono arrivati pure ed insieme alcuni documenti dell'archivio di Simancas, trafugati dai generali di Napoleone, fra i quali basti menzionare, per indicarne l'interesse, le lettere di Filippo II ai suoi ambasciatori.

Dal litorale mediterraneo sono arrivati oggetti di arte iberica che la Spagna ambiva forse ancora maggiormente. Un treno ha portato dei rilievi preromani scoperti ad Osuna, reliquie iberiche di Calaceite, una bellissima athge iberica di Salobral ed altre sculture principalissime fra le quali è la celebre «Dama di Elche». Questo capolavoro è il Generalissimo è riuscito a far restituire alla Spagna, è il frutto della religiosità feconda e della vocazione artistica del primitivo popolo iberico. Gli iberi decoravano i loro templi ed i loro sepolcri con belle sculture; e giustamente afferma il marchese di Lozoya, direttore generale delle Belle Arti a Madrid che così come la devozione cattolica spagnola creò la grande fioritura barocca del secolo 17°, il culto mitico degli iberi diè grande splendore alla loro scultura.

«La Dama di Elche» che è stata accompagnata, fino a Barcellona dal conservatore del Museo del Louvre René Huyghe, appartiene a quel nucleo di sculture iberiche di pietra e di bronzo che il custodito nel Museo archeologico di Madrid: figure principalmente femminili di sacerdotesse e di guerriere.

Anche il Museo del Louvre possiede alcune opere di quell'epoca, provenienti da Osuna, ma la somma creazione di quest'arte è indubbiamente questa misteriosa figura di signora preistorica, col diadema e le guance coperte da due fascioni ruote, ricche di ornamenti e di pendenti d'oro, che ora è ritornata alla Spagna.

Questa statua che è del 5° secolo avanti Cristo, era stata, come fu detto, comprata per 4000 franchi dall'archeologo francese Pierre Paris da un medico di villaggio.

Un'eccellente iniziativa

Sotto il titolo: «Un esempio ed una proposta», il *Popolo d'Italia* informa che il Podestà di Busto Arsizio ha deliberato di anticipare ai dipendenti di quel Comune i fondi necessari per sottoscrivere la nuova serie dei Buoni del Tesoro. I legittimi proprietari entreranno subito in possesso del titolo sottoscritto e verseranno al Comune, in 24 mensilità, senza il pagamento di interesse, le somme avute in anticipo.

Le condizioni fatte da Busto Arsizio ai suoi dipendenti sono eccezionalmente favorevoli ed il *Popolo d'Italia* addita l'esempio non solo a tutti i Comuni, agli enti parastatali ed alle Banche ma anche alle grandi e medie aziende industriali e commerciali. Attraverso una stretta collaborazione tra capitale e lavoro sarebbe possibile dare, in questa forma, un importante contributo al finanziamento della guerra.

L'idea non è nuova, con successo è già stata applicata altra volta in Italia, quando, ad esempio, è stato emesso il Prestito del Littorio. La situazione e le necessità attuali del bilancio giustificano e rendono più che mai opportuna tale iniziativa che noi ci auguriamo abbia rapida e vastissima applicazione.

Da un punto di vista tecnico in che cosa consiste questa operazione finanziaria? In un incoraggiamento al risparmio, ipotecando il lavoro del futuro. Ne trae un vantaggio eccezionale il lavoratore, soprattutto se le aziende accetteranno il metodo del Comune di Busto Arsizio e lo Stato avrà subito a disposizione una maggiore quantità di fondi, necessari per il finanziamento della guerra. Bisogna che gli organismi competenti incoraggino ed organizzino questa eccellente iniziativa.

Le pensioni di guerra

La riscossione degli aumenti avverrà con la data del 5 marzo con una retroattività dal 6 gennaio

Roma, 14 febbraio.

E' prossima, essendo stata nei giorni scorsi approvata anche dal Senato, la pubblicazione della legge concernente il raddoppio delle pensioni a favore delle vedove e degli orfani di guerra e la concessione di sensibili miglioramenti agli altri congiunti dei militari deceduti per causa di guerra.

In previsione di tale imminente pubblicazione, l'amministrazione interessata ha già predisposto le relative istruzioni di attuazione che saranno sollecitamente impartite ai competenti uffici provinciali del Tesoro, i quali procederanno direttamente, senza bisogno cioè di alcun inoltro di domanda, alla liquidazione degli aumenti agli interessati insieme con la corresponsione delle normali rate di scadenza.

L'unico caso in cui è prevista la domanda al Ministero delle Finanze — Direzione generale delle Pensioni di Guerra — con l'aggiunta dello stato di famiglia, è quello che concerne i genitori che abbiano perduto per causa di servizio di guerra, l'unico figlio maschio, e ciò ai fini del conseguimento del maggior beneficio dell'aumento del 25 per cento sulla pensione. In questo caso, infatti, gli uffici si trovano nell'assoluta impossibilità di applicare direttamente l'aumento senza il corredo dei necessari elementi che solo gli interessati sono in grado di fornire.

La riscossione degli aumenti avrà luogo, praticamente, con la rata che va in scadenza il 5 marzo prossimo. Gli organi competenti faranno infatti tutti il possibile perchè la legge entri in vigore per tale giorno.

Il 5 marzo prossimo, gli aventi diritto, insieme con la normale rata, percepiranno, pertanto, gli aumenti non solo sull'assegno mensile in scadenza, ma anche per il periodo arretrato 6 gennaio-5 febbraio, essendo stato, com'è noto, deciso di dare decorrenza retroattiva precisamente dallo scorso 6 gennaio all'efficacia del provvedimento.

Possiamo altresì annunciare che, ispirandosi alle precise direttive del Regime, di una pronta e vasta tutela degli orfani di guerra, la relativa Opera Nazionale ha impartito apposite disposizioni ai Comitati provinciali invitandoli a mettersi sollecitamente in contatto con le famiglie dei Caduti nell'attuale conflitto aventi orfani di guerra e particolarmente con quelle che risultino in condizioni di bisogno. A questo scopo, tanto i Comuni quanto i Fasci di Combattimento forniranno periodicamente i necessari elenchi ai Comitati provinciali per metterli in condizione di svolgere quella vasta e proficua opera di assistenza che il Regime comanda e le vigenti disposizioni legislative prevedono.

Gli approvvigionamenti

Tradotte alimentari assicureranno la distribuzione delle derrate - Le scorte bastano sicuramente fino al raccolto - Riduzione di grasso in alcuni tipi di formaggio

Roma, 14 febbraio.

Allo scopo di disciplinare sempre meglio il problema degli approvvigionamenti, è stato istituito uno speciale ufficio per i trasporti dei generi alimentari e sono state impartite direttive per il rapido inoltro alle diverse province dei generi di maggiore necessità. In una Nazione in guerra non poche sono le difficoltà che si devono superare, prima fra tutte quella di far affluire agli scali di carico le merci e di operarne la distribuzione ai centri di arrivo. Saranno evitati i lunghi trasporti e saranno costituite delle tradotte alimentari per le quali saranno fissati i giorni di partenza e i giorni di arrivo che serviranno al grossista come indicazione precisa per la distribuzione della merce.

Per evitare congestioni nei trasporti, il Ministero dell'Agricoltura ha adeguato il razionamento — per i prodotti per i quali è stata stabilita la vendita attraverso la Carta Annonaria — ai consumi tradizionali. Si tiene in sostanza conto delle diverse abitudini di alimentazione delle popolazioni e della presenza sul posto dei prodotti agricoli per evitare appunto i lunghi trasporti. Ma a parte tutti quei provvedimenti che mirano a facilitare la distribuzione, si può affermare che è pienamente assicurato, fino al nuovo raccolto, tutto l'approvvigionamento per la vita delle Forze Armate e del popolo italiano. Le scorte assicurate, gli ammassi su cui possiamo contare, danno questa assoluta certezza.

Al fine di incrementare la produzione del burro, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato interministeriale presso il Partito Nazionale Fascista, ha stabilito di consentire la riduzione, con decorrenza immediata e sino a nuova disposizione, dei limiti minimi del contenuto in grasso sulla sostanza secca dei seguenti tipi di formaggio nella misura per ciascuno a fianco segnata:

Formaggi molli da tavola dal 50 per cento al 40 per cento; gorgonzola bianco e verde dal 48 per cento al 40 per cento; formaggi a pasta filata dal 44 per cento al 35 per cento; Asiago e Montasio dal 30 per cento al 25 per cento; formaggi tipo svizzero (Emmenthal) dal 45 per cento al 40 per cento; formaggio tipo svizzero (Sbrinz) dal 43 al 35 per cento; altri formaggi molli e teneri dal 45 per cento al 35 per cento.

Resta altresì consentita la fabbricazione di formaggi magri con l'obbligo di metterli in commercio con la chiara indicazione della loro qualità e con il contrassegno che verrà stabilito.

Si è inoltre disposto che per i richiamati alle armi e per le loro famiglie degli stessi ove si dovesse sospendere immediatamente il trattamento per i richiamati, e in attesa che si provveda ad adottare in merito una disciplina legislativa, ha disposto che la corresponsione dell'indennità di cui godevano i «dispersi» ai sensi della citata legge sia continuata alle loro famiglie per un periodo di tre mesi dalla dichiarazione di «dispersi», salvo il recupero delle somme erogate se e per quanto ciò sarà ammesso dalla disciplina definitiva che sarà adottata al riguardo.

L'imposta sull'entrata pei commercianti di pesce

Roma, 14 febbraio.

Il Ministero delle Finanze, accogliendo le richieste della Confederazione fascista dei commercianti, ha disposto che dal 1° gennaio 1941, e fino a nuova disposizione, i canoni di abbonamento all'imposta sull'entrata dovuta dai commercianti di pesce, vengano ridotti nella seguente misura: a) del 50 per cento per i rivenditori al dettaglio di pesce fresco e per i dettaglianti che vendono esclusivamente pesce secco e ammollato, esclusi quelli esercenti in Sicilia e in Sardegna; b) del 75 per cento per i rivenditori al dettaglio di pesce fresco e per i dettaglianti che vendono esclusivamente pesce secco e ammollato, esercenti in Sicilia e in Sardegna.

Le date di prenotazione dei generi razionati saranno anticipate?

Roma, 14 febbraio.

Si apprende che è allo studio dei competenti organi la questione dell'anticipazione delle date normalmente fissate per la prenotazione dei generi razionati.

L'adozione di un tale provvedimento agevolerebbe notevolmente il servizio di raccolta delle prenotazioni da parte degli uffici comunali, e consentirebbe conseguentemente alle organizzazioni interessate non solo di effettuare agevolmente le assegnazioni, ma anche di provvedere alle tempestive consegne dei generi prenotati ai negozi, con evidente vantaggio per i consumatori, i quali ritireranno le razioni stabilite alle date fissate senza andare incontro a ritardi.

Il decreto sulla nuova disciplina di importazioni ed esportazioni

Roma, 14 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge riguardante la nuova disciplina delle importazioni e delle esportazioni.

Il decreto, che va in vigore da oggi, stabilisce che il Ministero per gli Scambi e le Valute, di concerto con i Ministeri per le Finanze, per l'Agricoltura e le Foreste e per le Corporazioni, ha facoltà di costituire organizzazioni di produttori, commerciali e industriali, aventi lo scopo di disciplinare le importazioni e le esportazioni di determinati generi alimentari, materie prime e prodotti industriali, ovvero di affidare determinate importazioni ed esportazioni a tale organizzazione o ad altri enti o società.

Resta ferma la potestà del Ministero per gli Scambi e le Valute di determinare le modalità, e le altre condizioni delle importazioni ed esportazioni.

Il temporaneo trattamento alle famiglie degli impiegati dichiarati «dispersi» in guerra

Roma, 14 febbraio.

E' stata segnalata al Ministero delle Corporazioni la questione del trattamento da farsi agli impiegati privati richiamati alle armi e dichiarati «dispersi» in seguito a operazioni belliche.

Il Ministero delle Corporazioni, pur riconoscendo che la legge 10 giugno 1940 non contiene alcuna disposizione nei confronti dei «dispersi», per ovviare al danno che deriverebbe alle famiglie degli stessi ove si dovesse sospendere immediatamente il trattamento per i richiamati, e in attesa che si provveda ad adottare in merito una disciplina legislativa, ha disposto che la corresponsione dell'indennità di cui godevano i «dispersi» ai sensi della citata legge sia continuata alle loro famiglie per un periodo di tre mesi dalla dichiarazione di «dispersi», salvo il recupero delle somme erogate se e per quanto ciò sarà ammesso dalla disciplina definitiva che sarà adottata al riguardo.

R. F.

Dopo l'iniquo bombardamento

Tutta Genova solidale attorno ai colpiti

Alloggi per i senzatetto - Cospicue offerte in danaro - Chiese colpite e danneggiate

Genova, 14 febbraio.

Il cuore del popolo genovese chiamato a superare una prova veramente difficile, continua a rivelarsi ed a confermarsi sensibile e grande, attraverso le manifestazioni di solidarietà a favore dei feriti e dei danneggiati dalla barbara aggressione navale di domenica scorsa, e le autorità sono naturalmente in testa a questa commovente gara di solidarietà.

Intanto, mentre i parenti delle vittime del bombardamento hanno provveduto ai funerali dei loro congiunti, i feriti continuano ad essere fatti segno alle cure affettuose da parte di tutto il personale ospedaliero e delle Donne fasciste che si sono offerte di assisterli.

Continua contemporaneamente, diretta personalmente dal Prefetto Albini, l'organizzazione dell'opera di assistenza dei senza tetto, assistenza che non si limiterà a provvedimenti momentanei, ma che sarà totale, intesa cioè a ridare ad ogni famiglia che ne è rimasta priva una casa corredata di tutto il conforto necessario. A questo scopo è stata istituita una commissione costituita da eminenti cittadini, che ha sede in Comune. Tale commissione si suddivide in varie sottocommissioni, ognuna con un compito diverso, ed esse si riuniranno da oggi in poi, due volte al giorno, onde accelerare al massimo la loro attività. La commissione, presieduta dal Podestà, ha il compito appunto di ridare una casa a tutti coloro che ne sono stati privati, o perchè distrutta completamente dalla selvaggia furia nemica o perchè pericolante in seguito a lesioni provocate dagli scoppi.

A tutte le famiglie momentaneamente alloggiate in un albergo cittadino, verrà assegnato nei prossimi giorni un appartamento che verrà convenientemente arredato. In più, ad ogni famiglia verrà fornita la dotazione indispensabile di biancheria e di effetti di vestiario, nonchè quanto altro si dimostra necessario a seconda delle esigenze dei singoli.

La commissione ha già iniziato i suoi lavori. L'Istituto per le case popolari ha posto subito a disposizione del Comune cento appartamenti che entro la settimana verranno forniti di mobili e quindi immediatamente assegnati.

Se non sono state risparmiate le case dall'iniquo bombardamento, non lo sono state neppure le chiese, nè le scuole, gli ospedali ed i pensionati. Com'è noto, infatti, un proiettile rimasto inesploso è caduto in San Lorenzo, ma l'insigne monumento d'arte non ha subito danni gravi. Un altro proiettile alto metri 1,10 e del diametro di 25 cm. è entrato in cattedrale e vi è rimasto inesploso nella navata sinistra, dietro il pulpito, sotto il quadro dell'Assunta del Previati.

Maggiori danni ha invece subito la chiesa della Maddalena, ufficiata dai Padri Somaschi. Quivi il crollo di una casa prospiciente ha fatto abbattere sulla facciata della chiesa una massa di detriti che, sfondando il finestrone centrale, ha investito in pieno il grandioso organo, sconquassandone la cassa e proiettando le canne contorte un po' dovunque nelle navate interne. Tutti i vetri sono andati infranti; banchi, confessionali, lampadari e le stesse balaustre hanno subito rotture e lesioni. All'esterno, i massi ed i muri della casa abbattuta sono piombati sul tetto del pronao, sfondandolo. Nel crollo è andata decapitata una delle cinque statue di scuola lucchese della facciata e le altre quattro sono minacciate nella loro statica. Attualmente le funzioni sacre si svolgono in sacrestia e si spera entro pochi giorni di poter riaprire al pubblico la chiesa.

Subito dopo il bombardamento, l'ispettore generale per la Liguria del Gruppo di azione irredentista còrsa, Alessandro Marcenaro, ha inviato al presidente generale, il còrso dott. Pedru Giovacchini, un vibrante telegramma, affermatore della fede luminosissima di tutti gli irredentisti liguri.

Continuando nelle sue visite ai feriti del nefando bombardamento nemico, il Podestà nel pomeriggio di oggi si è recato all'ospedale civile di Sampierdarena ed all'ospedale Duchessa di Galliera. A Sampierdarena, il Podestà è stato ricevuto dal presidente dell'ospedale e dal direttore del reparto chirurgico e si è intrattenuto a lungo nelle varie corsie, al capezzale di ciascun ferito, avendo per ognuno parole di conforto ed interessandosi dei casi di particolare bisogno per le opportune provvidenze di assistenza alle famiglie.

All'ospedale Duchessa di Galliera il Podestà ha sostato nelle corsie ove sono i degenti feriti dalla bomba inglese che ha colpito, come è noto, lo stesso ospedale, malgrado i segni distintivi visibili a grande distanza. Successivamente si è recato nelle parti crollate o danneggiate in seguito al tremendo scoppio, rendendosi conto dei gravi danni subiti dall'insigne istituzione umanitaria, dell'opera di soccorso compiuta e della riorganizzazione dei delicatissimi servizi dell'ospedale stesso.

Nella giornata di oggi è pervenuto al Podestà un altro gruppo di cospicue offerte per soccorrere le famiglie bisognose vittime del nefando attentato.

La Regina visita i feriti all'Istituto di odontoiatria

Roma, 14 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi, la Maestà della Regina e Imperatrice si è recata all'Istituto superiore di odontoiatria per visitarvi i feriti di guerra che vi sono ricoverati per lesioni facciali.

La Sovrana si è soffermata lungamente presso il letto di ogni ferito chiedendo al direttore dell'Istituto che l'accompagnava, sen. prof. Amedeo Perna, informazioni sull'entità delle ferite e sul decorso di esse. Ricchi doni sono stati offerti ad ogni ricoverato dall'augusta Signora, che ha espresso il suo alto compiacimento per l'attrezzatura dell'istituto e per le sapienti ed affettuose cure cui sono fatti segno i ricoverati.

Quando la Regina e Imperatrice ha lasciato l'istituto, è stata applaudita vivamente dalla folla che ne attendeva l'uscita.

I Buoni Novennali 1950

La sottoscrizione si inizia oggi

Roma, 14 febbraio.

La sottoscrizione dei Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento 1950, ha inizio domani e rimarrà aperta fino al 26 del corrente mese.

Per quanto la sottoscrizione abbia ufficialmente inizio solo domani, pure, nei giorni scorsi, si sono succedute incessantemente nelle maggiori Banche le prenotazioni che ieri e stamane hanno poi assunto un ritmo assai accelerato.

Il Duce assegna un milione pel nuovo Liceo di Belluno

Belluno, 14 febbraio.

Alcuni mesi or sono il Duce, in seguito all'interessamento del Prefetto Bellini, elargiva la somma di lire 500 mila che doveva servire di base per la costruzione di un moderno edificio per il Liceo-Ginnasio. Approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale il progetto del nuovo fabbricato, che dovrà sostituire quello ora esistente, insufficiente ai bisogni della gioventù studiosa della provincia, il Duce ha comunicato al Prefetto di aver assegnato allo scopo un nuovo contributo di un milione di lire.

La notizia è stata appresa in provincia con profonda gratitudine.

Un telegramma del Duce per la morte di Gino Rocca

Milano, 14 febbraio.

La vedova di Gino Rocca, signora Franca Leonardi, ha ricevuto dal Duce un telegramma di condoglianza.

Il cordoglio non solo di Milano, ma di tutti gli ambienti intellettuali e giornalistici d'Italia, è stato vivo, schietto, commovente. La scomparsa dell'illustre ed arguto scrittore ha fatto affluire in via Sandro Sandri, ove le sue spoglie furono composte nello studio della sua abitazione, un ininterrotto pellegrinaggio di autorità, di artisti, di attori, di giornalisti e di militari.

Accanto alla salma si trova una grande corona con i nastri dai colori di Roma e con la scritta «Il Duce». Altre corone hanno inviato il Ministro della Cultura popolare pure con i colori di Roma, il Prefetto di Milano, il Podestà di Milano con i colori ambrosiani e altre ancora di amici e di Compagnie di prosa.

Nella camera ardente si sono avvicendati nella guardia d'onore Sansepolcristi, camerati del *Popolo d'Italia*, Camicie nere del Gruppo D'Annunzio, granatieri in congedo, tra i quali valorosamente Gino Rocca aveva militato e combattuto nella grande guerra, mutilati, giornalisti. Anche molti attori vegliarono la salma e fra essi Ruggero Ruggeri giunto da Torino, Renzo Ricci, Renato Cialente, De Filippo, Tofano, De Sica, ecc.

Telegrammi di fervido cordoglio sono arrivati da ogni parte d'Italia dal Presidente della R. Accademia Ecc. Federzoni, dal Segretario particolare del Duce Ecc. Sebastiani, dall'Ecc. Ermanno Amicucci, da Pietro Fedele, da De Capitani d'Arzago, da Libero Bovio e da tutti i direttori dei quotidiani d'Italia: un plebiscito eccezionale di toccante rimpianto.

Venerdì prossimo Gino Rocca sarà commemorato al Teatro Olimpia, e la Compagnia De Filippo rappresenterà in riduzione vernacola quella deliziosa e significativa commedia, *Sior Tita paron*, che tanto successo ottenne sulle scene venete. La salma del compianto scrittore sarà tumulata provvisoriamente in una cappella al Cimitero monumentale, per essere poi trasportata, come da espressa volontà dell'estinto, nella tomba di famiglia a Fonzaso, sotto quelle crode che egli sempre ricordava perchè sotto di esse riposano i suoi cari perduti.

L'attività editoriale dell'Istituto di Cultura Fascista in una relazione al Segretario del P.N.F.

Roma, 14 febbraio.

Il presidente dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista ha riferito al Segretario del Partito sulla attività editoriale svolta dall'Istituto.

Tale attività, che risponde al fine di documentare i problemi politici ed i movimenti culturali contemporanei alla luce del pensiero fascista, si concreta nell'Anno XVIII e nell'Anno XIX nelle seguenti pubblicazioni: «La questione Palestinese» di Ettore Anchieri; «Primato della razza italiana» di Giovanni Marro; «La critica a Versaglia» a cura di Carlo Morandi; «Gli studi virgiliani» di Giuliani Mambelli; «Bibliografia Mussoliniana» di Marino Parenti; «Commento alla carta della scuola» di Luigi Volpicelli; «La nostra guerra» di Francesco Cataluccio; «I problemi del Baltico» di Tito Frate; «Il controllo sui traffici marittimi e l'Italia» di Luca De Sabelli; «La nuova scuola media» di Mimmo Sterpa; «L'importanza delle colonie per la scienza e la politica» di Paolo Fortunati; «Civiltà mediterranea e civiltà Aria» di Ugo Alberto Rellini; «Spirito della civiltà romana» di Pietro De Francisci; «Il diritto romano» di Emilio Albertario; «La letteratura del 400» di Francesco Formigari; e gli opuscoli dell'I.N.C.F.: «Le porte del Mediterraneo», «La Capitolazione della Francia», «L'America di fronte al conflitto», «La guerra contro l'Inghilterra, guerra di liberazione» e «Dalla prima alla seconda guerra mondiale».

Nell'Anno XIX, l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista proseguirà le collane: «Biblioteca di cultura politica», «Guide bibliografiche», «Quaderni di cultura politica», «Studi di Civiltà fascista» e «Civiltà italiana» delle quali fanno parte i volumi ricordati; riprenderà le pubblicazioni delle collane «Documenti per la storia del Fascismo», «Testimonianze», «Bibliotechina corporativa», e darà inizio alle nuove collezioni: «Scrittori politici italiani» e «Quaderni di divulgazione».

Coniugi uccisi nella notte per il crollo del tetto

Cuneo, 14 febbraio.

In una casa colonica nei pressi di Chiusa Pesio nella notte, a causa dell'eccessivo peso della neve, è improvvisamente crollato il tetto seppellendo i coniugi Giacomo e Giuseppina Garello, d'anni 73 il primo e 64 la seconda. Da alcuni vicini, accorsi al fragore del crollo, i due sono stati dissepolti dalle macerie e dalla neve ormai già cadaveri, il marito per soffocamento e la moglie per la frattura della base cranica.

Cittadino inglese che tenta di nascondere due tele di grandissimo valore

Bologna, 14 febbraio.

Alcuni mesi or sono veniva presentata da un intermediario domanda alla Sovrintendenza alle Gallerie della nostra città, per la esportazione a Londra di due tele di proprietà del suddito inglese Arturo Francesco Spender, proprietario di un palazzo a Venezia in San Polo. La commissione dell'Ufficio di esportazione, esaminati i due dipinti all'uopo presentati, rilevava l'eccezionale valore artistico di essi e pertanto negava la richiesta autorizzazione.

Intanto veniva avvertita la Sovrintendenza alle Gallerie di Venezia perchè provvedesse agli accertamenti presso il domicilio dello Spender, perchè i due quadri, che dovevano trovarsi a palazzo Pisani presso il cittadino inglese, erano notificati e cioè compresi fra le opere d'arte che costituiscono patrimonio di interesse nazionale. I quadri furono ricercati anche perchè, in seguito alla dichiarazione di guerra, alcune disposizioni di legge prevedono il fermo sulla proprietà dei sudditi stranieri i cui paesi siano in conflitto con l'Italia.

Ma a palazzo Pisani i quadri furono inutilmente ricercati, nè di essi fu trovata traccia nell'elenco delle opere costituenti il patrimonio dello Spender. Si sapeva che i due dipinti raffiguravano uno «San Luigi Gonzaga», dovuto al pennello del Tiepolo, l'altro «San Giovanni e Gesù nell'ultima cena», opera questa di Francesco Guardi.

La Sovrintendenza di Bologna incaricava allora la polizia tributaria di rintracciare le opere scomparse, e infatti queste venivano ritrovate a Firenze, presso un cameriere dello Spender, certo Vincenzo Brasil. I due quadri potevano così essere sequestrati ed ora, come dipinti di patrimonio nazionale, sono di proprietà dello Stato, il quale probabilmente li assegnerà alla Pinacoteca di Bologna, ove mancano opere di questi due autori. Il valore delle tele è incalcolabile.

Singolare operazione chirurgica

Padre e figlio «cuciti» insieme per otto giorni

Vercelli, 14 febbraio.

Nell'ospedale di Borgosesia il signor Bellorati Ernesto, noto corridore valsesiano, ha offerto una vasta superficie di cute di un braccio e del torace per sanare una ferita molto estesa al braccio del proprio figlio Oscar, di 13 anni, braccio che, a giudizio dei chirurghi, avrebbe dovuto essere amputato senza questa operazione. Così il padre ed il figlio rimasero «cuciti» insieme per otto giorni consecutivi, per l'amalgamento della pelle e la trasfusione del sangue. Il figlio è guarito rapidamente; il padre, invece, ne subiva le conseguenze ammalandosi. Ora però è in via di guarigione. La difficile operazione è stata eseguita dai chirurghi Canavero e Perona.

Una strana aggressione narrata da una giovanetta

Firenze, 14 febbraio.

Un misterioso episodio si è avuto oggi verso le 13 in via Laura 2, dove abita la famiglia di Margherita Fabbri, di anni 17. Un congiunto della giovanetta, rincasando per la colazione, rinveniva sulle scale, svenuta e con la bocca chiusa da un bavaglio, la Fabbri. Costei, all'ospedale dove era condotta, veniva trovata in lieve stato di eccitamento e senza alcuna lesione esterna. Interrogata, raccontava che per le scale si era trovata dinanzi tre sconosciuti, uno dei quali le si era lanciato contro tappandole la bocca con un bavaglio. Per lo spavento aveva perduto i sensi e così non era in grado di fornire altre indicazioni.

I carabinieri contro un autocarro che fuggiva trasportando granaglie

Vercelli, 14 febbraio.

Per stroncare illeciti commerci di granaglie, due carabinieri, appostati in regione Chiesa Consolata, sita sulla strada per Biella, intimarono il fermo a un camion al cui volante era Cotella Alberto, di 38 anni, da Borgo d'Ale, con la moglie accanto. L'intimazione non sortì effetto e l'autocarro anzichè fermarsi accelerò, così che, poco mancò non investisse il milite Barengo Giovanni, che, postosi in mezzo alla strada, aveva intimato il fermo. Allora l'altro carabiniere, Pezzin Giovanni, sparava un colpo di moschetto contro le ruote posteriori dell'autocarro, il quale tuttavia continuava la corsa. Balzati allora su di un altro automezzo, i militi inseguirono i fuggiaschi e li raggiunsero mentre stavano procedendo al cambio di una ruota, il cui copertone era stato bucato dalla fucilata del carabiniere. Sull'autocarro furono rinvenuti dieci quintali di granoturco, 237 chili di farina di granoturco e 93 di crusca.

Volonteroso procaccia travolto da una valanga

Domodossola, 14 febbraio.

L'abbondante neve caduta nella nostra zona montagnosa ha reso oltremodo difficile il servizio postale con i paesi della Valle Vagna. Il messaggero Eligio Michelетti, di anni 60, si è offerto tuttavia di recapitare la posta a Bióde, paese lontano dai centri di comunicazioni. Durante il cammino una valanga travolgeva il Micheletti, e per salvarlo si formava una spedizione di valligiani che dopo non poche fatiche, riuscivano a trarlo in salvo, trasportandolo alla propria abitazione.

Muore in un ambulatorio medico

Milano, 14 febbraio.

La sessantasettenne Maria Barozzi, abitante in via Giulietti 8, affetta da malattia di cuore, si è recata nell'ambulatorio comunale di Gorla, per farsi visitare da un sanitario. Mentre attendeva il suo turno per entrare nella sala delle visite, la poveretta, colta da improvviso grave malore, è caduta al suolo e, soccorsa da medici e da infermiere, è spirata per paralisi cardiaca.

Il diritto alle ferie sorge al compimento di ciascun anno

Roma, 14 febbraio.

In una recente sentenza, la Corte di Cassazione del Regno ha stabilito che, in mancanza di speciale regolamento che disciplini ad anno solare il godimento delle ferie, il diritto alle medesime sorge nell'impiegato al compimento di ciascun anno (di calendario) di servizio effettivamente prestato.

TEATRI E CONCERTI

«Quartetto» di V. Lawrence all'*Alfieri*

I quattro sono: Anna, giovane civettina, tutta brio, ingenuità, perfidia, innamoratissima dell'amore, ossia di quelle piccole cose felici, parolette, bisticci, sbaciucchiamenti, dispetti, riconciliazioni, proprie dell'esercizio amoroso, quand'è spensierato e senza oggetto ben determinato; Bob, giovane timido, sentimentale, furbetto, insinuante, tenace, di quelli che riescono, con molti sotterfugi, a dar lo sgambetto ad altri molto più arditi di loro; Franco, giovane impetuoso, violento, aitante, di quelli che vogliono imporsi alle ragazze e credono di sbarazzarsi dei rivali prendendoli a cazzotti; e, infine, Giacomo, un po' meno giovane, e che ha buon senso, una certa naturale esperienza, un certo modo di intendere, e delicata saggezza, anche per gli altri tre. Di fronte ad Anna, attratti, respinti da lei, vediamo i tre giovanotti far mostra dei propri difetti e delle qualità, in un ameno torneo amoroso; e poichè gli atti della commedia sono tre, li vediamo uno dopo l'altro, uno per atto, in primo piano. Dopo una scenetta di allegro, frivolo follie, di promesse e lievi concessioni, con Bob, che ci istruisce sul temperamento di Anna, Franco se ne arriva, spedito, brutale, a conquistarsi la ragazza, a fidanzarsi con lei. Detto fatto; Anna si lascia prendere, trasportare dal capriccio, e il povero Bob che aveva avuto poco prima le più ampie assicurazioni di essere il preferito ci rimane molto male. E questo è il primo atto. Ma Bob, seguendo in ciò il consiglio di Giacomo, si riprende tosto, e segue una tattica che si addice alla sua indole; con molti inganni, e nascostamente, e subdolamente, riesce a trovarsi ancora e sempre accanto ad Anna, a farle capire che Franco non è fatto per lei, a renderne evidente la prepotenza, la gelosia esigentissima, la caparbia pedanteria amorosa. Ed ecco Anna incomincia a sentirne fastidio, e poi irritazione e insofferenza; in breve: congeda Franco. Bob si sente ora rianimatissimo, coraggiosissimo, trionfante; è sicuro di aver riacciuffate le posizioni perdute, è gonfio di vanità, e provoca Franco. Ma Franco non scherza, ne viene una baruffa, un pugilato, con rincorse, capitomboli, ammaccature; tutt'e due a terra, distesi, pesti. E questo è il secondo atto. Al primo il successo di Franco, al secondo il successo, o quasi il successo di Bob. E al terzo? Naturalmente al terzo, ed è la volta buona, la corsa la vince Giacomo. L'onesto, riservato, garbato ingegner Giacomo, poichè avrete capito che se Bob è riuscito a liquidare Franco, non è affatto riuscito a sostituirsi a lui nel cuore di Anna. Questo cuore ora ha preso la direzione giusta: non è più l'amore in sè, il vago amore a interessare la ragazza: è una persona, un carattere, un uomo — è Giacomo, insomma, così meritevole per il suo tatto, la sua gentilezza un po' ruvida, la sua serietà indulgente, così meritevole di essere amato.

E' una commediola vispa, leggera, che ha spesso andatura di farsa, che ostenta volentieri una bonaria violenza aggressiva con quella gran cazzottatura del secondo atto, che tiene tutti i personaggi sospesi in una spensieratezza, un'inconseguenza sentimentale, una facilità nell'amore, nel dispetto, nella malinconia, che nella graziella dell'idillio di Anna e Giacomo trovano poi più sfumata intonazione di affetto. Scenette sbrigliate, serie di quadretti movimentati, esteriore amenità con figurette che son tutte espresse nel gioco teatrale, e non vanno molto più in là. Tuttavia a tratti v'è tra questi giovani un impeto di ingenuo capriccio amoroso, che si intreccia piacevolmente alla giocondità, senza conseguenze, dei tre atti. Molto buona, come sempre, l'interpretazione della Compagnia Maltagliati - Cimara - Migliari. Irrequieta, incostante, vivacissima, con amabilissima grazia, Evi Maltagliati; ottimo nella dizione elegante, leggiadra, raffinata, non senza una punta di arguta malinconia, Cimara; ameni, esuberanti, coloriti Calindri e Pisu. E molti gli applausi ad ogni atto.

f. b.

* *

Quartetto si replica stasera e nei due spettacoli diurni di domani, delle 15 e 17,45.

L'odierno "Sabato teatrale" all'*Alfieri* e al *Carignano*

Oggi, alle 15,15 ha luogo — come abbiamo già annunciato — il XIX «Sabato teatrale». All'Alfieri la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari rappresenta *Il volto di Armando* di G. Valori, e al Carignano la Compagnia Ruggeri: *Questi figli* di V. Tieri. La vendita dei biglietti per entrambi gli spettacoli continua, nella mattinata, all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele; dalle ore 14 prosegue alle biglietterie dei due teatri.

AL ROSSINI restano confermate per oggi, alle ore 15,30 e 20,45, le due uniche rappresentazioni a prezzi popolarissimi della rivista «Bello i coristi di Torino» di Arnaldi, Casar, Chiappo e Dosaggio. Domani i due soliti spettacoli delle ore 15,15 e 20,45.

AMICI DELLA MUSICA. — Il trio De Rosa, Zanettovich, Lana suonerà al Conservatorio lunedì prossimo, ore 20,45, opere di Mozart (k. k. 564), di Brahms, op. 87, di Schubert, op. 99.

PRO CULTURA. — Il violinista Riccardo Brengola e il pianista Sergio Lorenzi, suoneranno al Conservatorio domani, alle 16,30 le sonate di Vivaldi, Respighi, la re magg., di Pizzetti, di R. Strauss.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Musica da camera — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestrina moderna — 16,30: Trasmissione organizzata per la Gil — 17,15: Dischi.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 10-10,30: Radio scolastica: Concerto sinfonico dedicato alle Scuole dell'ordine medio — 10,45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine elementare — 20 (onde metri 230,2): **Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: primo e secondo atto del dramma «Adriana Lecouvreur», di Francesco Cilea; maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Votto.**

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: ore 20,30: Orchestra e coro diretti dal M.o Marzino (pubblicità) — 21,10: I Castelli d'Italia «Castel Del Monte» di Tersilio Grossi — 21,50: **Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: terzo e quarto atto del dramma «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea.**

Onde metri 230,2: Ore 21,30: Musiche da films — 22,10: **Trasmissione scambio italo-giapponese.**

Al Teatro di Torino

Titolo generico, «Al Teatro di Torino», perchè nessuna opera nuova, oppure assai bella e poco nota, era iersera inclusa nel concerto orchestrale dell'Eiar, e sono appunto i titoli delle opere, sia di musica, sia del teatro di prosa, sia dello schermo, quelli che si scrivono in testa ai resoconti. Buona norma giornalistica, che pone in primo piano, davanti agli occhi e alla mente del pubblico, l'opera di arte, che è la cosa più importante. Dunque nulla di nuovo, iersera. E il caso è singolare. I direttori di orchestra che son anche, o soltanto un poco, compositori, non trascurano mai l'occasione di presentare qualche loro pezzo. Igor Markevitch, che è soprattutto un compositore, esclude invece ogni sua opera, ora che dirige qualche concerto.

Caso singolare e spiacevole, poichè le composizioni di Markevitch restano del tutto ignote al pubblico torinese, mentre, valgano quel che valgano, hanno assai interessato prima della guerra i pubblici d'altre città d'Italia e di tutte le più colte città straniere. Da dodici o tredici anni Markevitch, che ne ha circa trenta, si è sempre più segnalato per i suoi saggi, i quali, prima derivati per la tecnica dalle tendenze di Schönberg e di Strawinsky, son parsi ultimamente rinnovati dal desiderio di una indipendente concezione sintetica e di un'espressione umana, sia pur generica, in confronto alla obbiettività sostenuta dai più accesi antiottocentisti. Venuto su nella scuola di Nadia Boulanger e nell'ambiente parigino, favorito dal circolo della *Revue musicale*, il giovane russo scrisse verso il '29 brevi pezzi, che non furono negletti nei concerti stranieri, e più tardi ample composizioni, talvolta irritanti (l'aggettivo s'addice a tanta musica novecentesca), talaltra sorprendenti, nel buon senso. Sorprendenti per la novità in parte intellettualistica, in parte musicale, per l'irruenza e la rudezza della tonalità, della polifonia, dell'istrumentazione. Il balletto *Rebus*, il *Concerto grosso*, la *Cantata*, il *Psaume* per soprano e orchestra, *L'envol d'Icare*, ardito tentativo di semplicità a servigio della dinamica di Serge Lifar, l'oratorio *Le paradis perdu*, in cui l'astrattezza delle rappresentazioni si innesta alla sprezzatura delle consuetudini e forme anche più aggiornate, infine *Le Nouvel-Age*, in cui più fervida si rivela la tendenza al riavvicinamento alla sostanza umana, costituiscono finora la produzione del Markevitch, variamente apprezzata dai pubblici e dai cenacoli musicali.

Ma, senza avvedercene, cominciavamo una noterella sul compositore, che iersera taceva. C'è dunque da dire soltanto che egli diresse *Coriolano* di Beethoven, la sinfonia della *Luisa Miller* di Verdi, la *Quarta sinfonia* di Ciaicowski come un buon musicista dirige, con nervosità, con vivacità, senza peraltro difettare degli accorgimenti e delle cure che son proprie del direttore professionista. Diresse anche il *Concerto* per violino e orchestra di Beethoven, essendo solista Gioconda De Vito, la pregevolissima concertista, piacevole ed esperta nell'agilità e nella cantabilità. Ed ogni parte del programma fu calorosamente applaudita.

a. d. c.

Il re povero di Gino Rocca al Carignano

Le repliche dell'*Ape regina* di Vincenzo Tieri, nella applaudita interpretazione della Compagnia di Ruggero Ruggeri, continuano stasera e nei due spettacoli diurni di domani delle 15 e delle 17,20. E' intanto annunciato per lunedì sera «Il re povero», ultimo nuovo lavoro scritto dal compianto Gino Rocca.

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

Le sorti dell'Ambrosiana

sono in giuoco nella partita di Firenze

Avevamo detto che se il Bologna avesse vinto a Torino avrebbe dato l'addio alla compagnia; vincere non ha potuto ed è stato, anzi, costretto ad arrangiarsi con tutti i mezzi leciti, o quasi, per non perdere, tuttavia un punto se l'è preso egualmente e Felsner era, al termine dell'incontro, di martedì scorso, visibilmente soddisfatto del risultato. In fondo tutto era andato per il meglio perchè, pur possedendo un fortissimo assetto difensivo, pur sottoponendo gli avversari ad un controllo spietato, non sempre si riesce a salvare la rete e di ciò aveva fatta amara esperienza la Juventus a Littoriale giocando una gran gara e terminando battuta. Al Bologna, invece, è andata bene, anche se il suo allenatore dice che non hanno senso, nel calcio, le parole fortuna e sfortuna...

Preso, dunque, un punto prezioso, il Bologna gode ora di una posizione eccellente e di una situazione di [illegible] privilegio. E' rimasta la sola Ambrosiana a minacciargli il primato; un'Ambrosiana che sta passando dei guai e che, a causa dell'incidente toccato a Frossi, si vede costretta a rimaneggiare l'attacco, vale a dire il reparto suo più delicato. Juventus e Torino sono a distanza tale da non costituire, almeno per ora, un serio pericolo; le altre squadre si sono tutte perse per via. Trionfa il Bologna; la classe e l'esperienza gli hanno spianata la via.

I rossoblu tornano al Littoriale [illegible] il buon bottino. Essi sono troppo scaltri e troppo avveduti, per sciupare in casa quanto hanno conquistato in trasferta. Vorranno perciò battere il Genova, senza illudersi, in questo momento, di aver a che fare con un avversario di poco conto. Vi riusciranno senz'altro [illegible] giocheranno con la volontà e con la forza palesate a Torino.

Per l'Ambrosiana l'impresa appare assai più difficile. Essa deve misurarsi con la Fiorentina allo Stadio Berta; con quella Fiorentina che [illegible] gara di andata vinse clamorosamente all'Arena e che, in seguito, ha saputo, di tanto in tanto, mettere al suo attivo altri successi non meno clamorosi. Le ultime vicende non sono state liete per la squadra viola, che ha perso in malo modo le superstiti speranze di coronare vittoriosamente l'inseguimento del Bologna, ma ciò non basta per far pensare che l'Ambrosiana possa trovare domani una unità sfiduciata e rassegnata a farsi ancora battere sul proprio terreno. L'Ambrosiana non offre garanzie di poter tenere i due tempi a ritmo sostenuto (di fronte al Milano ha ceduto dopo 45' di giuoco scintillante) e ciò potrebbe costarle caro a Firenze, contro avversari che, se [illegible] pensano allo scudetto, cercano però l'affermazione sulle «vedette» del torneo. Certo i nerazzurri giocano una gran carta ed essi sanno senza dubbio quale danno, forse irreparabile, potrebbe causare loro una sconfitta. Per l'interesse del torneo è augurabile che l'Ambrosiana superi la prova.

Anche il Torino si rimette in viaggio. In [illegible] non ha potuto battere nè la Roma nè il Bologna, squadre che si sono serrate nella propria area di rigore e che, difendendosi con gran coraggio, sono riuscite a salvare il salvabile di fronte al costante ma non irresistibile attacco granata. Ora il successo lo deve cercare a Bergamo, su di un terreno che è fra i pochi ancora inviolati nella stagione. Non possiamo prevedere se riuscirà a passare ma pensiamo che il suo attacco debba tornare all'efficienza di qualche settimana fa ed in tal caso le possibilità di una vittoria granata non sarebbero poche. Bisognerà però vedere quali sono le condizioni attuali della squadra atalantina.

I fulmini del D.D.S. si sono questa volta abbattuti senza pietà (ma giustamente) sul Napoli e gli azzurri verranno a Torino un po' scossi nel morale ed anche... nella formazione. Ciò dovrebbe garantire il successo della Juventus e noi riteniamo infatti i bianconeri capaci di prendersi la soddisfazione di vincere. Tanto più che con il Napoli c'è un conto aperto [illegible] dalla partita di andata.

O il Venezia, da tempo condannato alla sconfitta ed ai pareggi, batterà la Roma, o la sua posizione in classifica peggiorerà ancora. E' intanto prevedibile che il Milano vinca il Livorno e che la Lazio la spunti sul Novara; chissà, poi, che anche il Bari non faccia, dopo tante bastonate, un passo in avanti.

L. C.

LA SETTIMANA DI GARMISCH

Lotta serrata e distacchi minimi

nella gara di fondo di 18 Km.

vinta dal finlandese Olkinuora

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 14 febbraio.

Una gara velocissima su una pista gelata. Sono queste le caratteristiche della prova di fondo di 18 chilometri con la quale si è iniziata oggi a Garmisch la settimana internazionale.

Sulla fisionomia della corsa hanno avuto un decisivo intervento le condizioni della neve e le vicende meteorologiche. Nelle dodici ore precedenti la partenza il tempo ha portato nel centro delle Alpi bavaresi prima lo scirocco, poi la pioggia e infine un sereno piuttosto freddo. Questa inaspettata rivista meteorologica ha mutato il tracciato di gara in due rotaie quasi completamente gelate che scorrevano nei tratti pianeggianti per allargarsi in discesa in tanti lastroni su cui gli sci facevano poca presa. Una fatica per i concorrenti ma, in compenso, una maggiore rapidità di marcia.

La gara di fondo si è svolta pertanto con un ritmo da velocisti ed i minuti secondi hanno avuto importanza essenziale. La vittoria è stata decisa per minime frazioni di tempo, tanto che il primo arrivato, il finlandese Olkinuora, impiegando ore 1,0'9", ha battuto di 8" lo svedese Oestensson e di 18" il suo compatriota Lauronen.

Il duro ritmo di gara ha provato Kurikkala, uno dei favoriti, che si è ritirato prima del 9.o chilometro e Dahlquist, il recente campione del mondo, il quale si è solamente piazzato 18.o; non ha invece impedito agli italiani di figurare bene. Il 12.o posto di Gerardi, preso in senso assoluto, vale poco: inquadrato con cifre e riferimenti agli avversari battuti risulta invece buono e degno delle precedenti serie di piazzamenti ottenuto dai fondisti italiani. Il cuneese è partito indisposto ed è stato attardato dalla rottura di un bastoncino verso il 13.o chilometro. Ciò nonostante ha proseguito nello sforzo ed è rimasto staccato di [illegible] 2'28" dal vincitore, piazzandosi secondo dei centro europei, battuto per un soffio dal tedesco Berauer. Dietro di lui sono arrivati Maisbo, che a Cortina si era piazzato 8.o, e Dahlquist, della cui abilità già abbiamo detto. E la stessa impressione desta pure il piazzamento complessivo di tutti gli azzurri.

I germanici, a loro volta, si avviano a ribadire nuovamente il predominio nella combinata nordica, dato che a Garmisch, come già a Cortina, Berauer è primo, seguito dall'altro tedesco Gstrein e ha un vantaggio di punti tale da poter guardare con tranquillità alla prova di salto che si svolgerà domani pomeriggio.

Pure domani avrà luogo la discesa libera sulla pista Olimpia che, inutile dirlo, appare piuttosto ghiacciata ma curata in modo da garantire la regolarità della corsa. Gli azzurri Marcellin, Bartorelli Stefano, Prenn, Colò, Armand e la nostra Celina Seghi hanno ricevuto l'ordine di non forzare. Ma in una gara come questa è molto facile [illegible] gli azzurri sappiano obbedire... disubbidire.

Paolo Bertoldi

Ecco la classifica:

1. Olkinuora (Finlandia) in ore 1, 0' 9"; 2. Oestensson (Svezia) in 1,0'17"; 3. Laurenen (Finlandia) in 1,0'27"; 4. Silvennoinen (Finlandia) in 1,1'25"; 5. Viklund (Svezia) in 1,1'46"; 6. Johansson (Svezia) in 1,1'52"; 7. Bromstroem (Svezia) in 1,1'58"; 8. Forsell (Finlandia) in 1,2'6"; 9. Pahlin (Svezia) in 1,2'14"; 10 a pari merito: Sjulius (Finlandia) e Berauer (Germania) in 1, 2' 12"; 12. Gerardi (Italia) in 1,2'27"; 13. Jalkanen (Finlandia) in 1,2'38"; 14. Matsbo (Svezia) in 1,3'6"; 19. Alakulppi (Finlandia) 1,3'29"; 20. Jemmeron 1,4'19"; 25. Peyrani 1,5'13"; 30. Severino Compagnoni 1,5'49"; 33. Mario Compagnoni 1,6'35"; 34. Aristide Compagnoni 1,6'41"; 37. Endighito 1,7'41".

Punteggio per la classifica combinata nordica (al quale non partecipano gli italiani): 1. Berauer (Germania) p. 230; Gstrein (Germania) p. 226; 3. Klemmeen (Finlandia) p. 223.

Vicenza al comando

nei campionati della G.I.L.

Asiago, 14 febbraio.

La meravigliosa giornata di sole e le buone condizioni della neve hanno favorito lo svolgimento delle competizioni per la quarta giornata del campionato nazionale assoluto della G.I.L. Le quattro prove in programma hanno radunato complessivamente oltre 200 fra organizzati ed ufficiali che si sono gagliardamente misurati nelle gare di discesa libera, di quella obbligata, del salto speciale e del salto per la combinata fondo e salto. Il concentramento dei giovani è avvenuto in mattinata e nel pomeriggio nella zona del Maddarello, palestra delle competizioni della discesa e del salto. I giovani si sono susseguiti nelle quattro prove in un'atmosfera di lotta aperta e di sano entusiasmo. Vi hanno assistito il Capo dei servizi sportivi del Comando generale della G.I.L., comandante Tedeschi, insieme al Capo della Missione e agli ufficiali della Hitlerjugend. Oggi la pattuglia della G.I.L. e quella della Hitlerjugend hanno riposato per riprendere domani la serie delle manifestazioni con la gara della discesa obbligata che avrà luogo alle 11.

Ecco i risultati di oggi.

Gara di salto speciale: 1. Forte Enrico, di Vicenza, con punti 333,9; 2. Bernardin Giovanni, di Trento, p. 184,2; 3. Romele Luigi, di Novara; 4. Ferrario Riccardo, di Torino; 5. Fraolini Aldo, di Sondrio.

Gara di discesa obbligata per ufficiali: 1. sottocapomanipolo Cimberle Emilio, Vicenza, in 1'43"; 2. sottocapomanipolo Crater Guido, di Belluno, 2'1"4/10; 3. sottocapomanipolo Bedogni Cesare, di Milano, 2'2"6/10; 4. sottocapomanipolo Fassini Giuseppe, di Gorizia; 5. capomanipolo Dal Passo Ezio, di Udine.

Classifica per la combinata delle due discese per ufficiali: 1. sottocapomanipolo Cimberle Emilio, di Vicenza, con p. 96,6; 2. sottocapomanipolo Carli Giuseppe, di Vicenza, p. 114,4; 3. capomanipolo Dal Passo Ezio, di Udine, p. 114,6; 4. sottocapomanipolo Bedogni Cesare, di Milano; 5. sottocapomanipolo Malnate Franco, di Novara.

Classifica per la gara di salto per organizzati della G.I.L. valevole per la combinata fondo e salto: 1. Rudighiero Ruberi, di Vicenza, con p. 203,2; 2. Lacroz Antonio, di Bergamo, p. 189,7; 3. Buzzi Marcello, di Aosta, p. 184,9; 4. Fontanelli Bruno, di Roma; 5. Cerile Giuseppe, di Torino, con punti 183,8.

La classifica per Comandi Federali dopo le gare di fondo, discesa e combinata della discesa del campionato ufficiali è la seguente: 1. Vicenza con p. 179; 2. Milano p. 166; 3. Torino p. 162; 4. Bergamo; 5. Aosta.

Il trofeo Busancano

si correrà domani a Oropa

Biella, 14 febbraio.

Sul percorso dal Lago Mucrone ad Oropa, con un dislivello di 700 metri, si correrà domenica la classica competizione di discesa per il Trofeo Busancano. Alla gara, che vuol ricordare il compianto universitario biellese Ico Busancano, caduto sul Gran Paradiso, possono partecipare studenti universitari e squadre militari e della Milizia. Per i corpi militari sarà in palio la Targa Ico Busancano.

Il delitto di Ozzano

L'inizio delle arringhe

Casale, 14 febbraio.

Nella seduta di stamane sono stati escussi alcuni testimoni citati dal Gazzera per confermare l'alibi sul quale egli ha sempre insistito. Le testimonianze però hanno dimostrato la fragilità delle sue asserzioni, per cui anche questo tentativo di difesa gli è venuto a mancare. Esaurita la lunga teoria dei testimoni, si sono iniziate le arringhe. La parte civile ha parlato per l'intero pomeriggio e con oratoria stringente ha lumeggiato la vita del Gazzera, scendendo alla particolareggiata descrizione dei momenti che hanno portato l'imputato a commettere l'omicidio dei coniugi Cane, in unione col Medico tuttora latitante. Domani parlerà il Procuratore generale e si prevede che nella giornata si potranno formulare le conclusioni.

Una donna condannata

per tentato omicidio per furto

Milano, 14 febbraio.

Si è chiuso il processo a carico di Laura Caviglia, accusata di tentato omicidio in persona di Augusta Morandi, in casa di costei, nel dicembre 1939. La Caviglia, arrestata, aveva dichiarato che la Morandi aveva voluto usarle violenza e che era stata costretta a difendersi, ferendola di coltello. Ma la ragazza aveva portato il coltello nella borsetta da casa sua, quando ancora non poteva prevedere la supposta violenza. Inoltre si era scoperto che essa giorni prima aveva derubato una sua collega d'ufficio di una pelliccia e di un corpetto di lana del valore di lire 500, sottraendoli da un armadio nei locali della Stipel, e tali indumenti erano stati trovati in casa sua. La donna fu pertanto denunziata per tentato omicidio a scopo di furto, per furto aggravato e per porto abusivo di coltello.

Il processo si è svolto a porte chiuse stamane e nel pomeriggio a porte aperte, e stasera si è avuta la sentenza: tre anni e otto mesi di reclusione con due anni di condono.

Tre anni a un tristo figuro

Genova, 14 febbraio.

Anita Garofoli in Berruti ha avuto il suo quarto d'ora di triste notorietà dovuto alla tragica fine fatta da una sua figlioletta decenne, deceduta in seguito alla ingestione di un cioccolattino avvelenato donatole dalla madre, che a sua volta l'aveva avuto da un giovane. La Garofoli, dopo il doloroso fatto, ha preso a peregrinare in diverse città settentrionali, ove ogni volta era raggiunta dall'amante Agostino Fiaudo, d'anni 26, tipo senza scrupoli, che le toglieva quanto essa metteva da parte. Già al tempo del tragico fatto del cioccolattino contro il Fiaudo era stato iniziato procedimento penale per reato di sfruttamento, ma la Garofoli lo aveva risolutamente scagionato da tale accusa, cosicchè il procedimento non aveva avuto corso. Ma ultimamente la donna, stanca delle pretese dell'amante che le aveva sperperato quattromila lire, si è decisa a denunciarlo per sfruttamento continuato.

Il Fiaudo è comparso in Tribunale, che lo ha condannato a tre anni di reclusione, assegnandolo a una casa di lavoro per un anno, a pena scontata.

Un capello nella minestra

e una causa in Tribunale

Milano, 14 febbraio.

E' terminato dinanzi al nostro Tribunale penale il processo a carico di Ferdinando Morelli, che lo scorso agosto, per avere protestato con la moglie che gli aveva lasciato cadere un capello nel piatto della minestra, aveva suscitato le ire della consorte nevrastenica così da indurre la medesima a scaraventargli una pentola sulla testa; ma a sua volta il Morelli, reagendo, aveva colpito con pugni e calci la moglie, producendole contusioni, per le quali venne arrestato. Ora il Tribunale lo ha assolto per legittima difesa.

Rimorchio a ritroso

che sfonda una casa

Bologna, 14 febbraio.

La notte scorsa un rimorchio, staccatosi da un autocarro, incominciava a ritroso una paurosa corsa in discesa nei pressi di Ponte Samoggia. Il rimorchio, carico di 60 quintali di concime, dopo un certo percorso andava a cozzare con violenza contro una casa, demolendo tre colonne del portico e provocando il crollo di parte dell'edificio. Fortunatamente, in quel momento nella casa non vi era nessuno, così il rimorchio andava a finire in una bottega e rimaneva coperto da un cumulo di macerie e di mobili, senza far vittime. Sono crollati gli alloggi degli inquilini Frabboni, Cappelli e Astolfi. I Vigili del fuoco di Bologna, chiamati sul posto, hanno provveduto all'opera di sgombero delle macerie.

Statua aurea di Giulio Cesare

per sole 4500 lire

Roma, 14 febbraio.

Una statua antica di Giulio Cesare in oro per 4500 lire non è certo cara. Infatti quando il prezioso pezzo archeologico venne presentato a Domenico Piutino di Palmi, da parte di Borzi Mario e di Segna Umberto, con accorte parole, il bravo Piutino non si lasciò sfuggire l'affare e versò nelle mani dei due venditori, da lui creduti molto ingenui, parte dei suoi sudati risparmi.

La conclusione è sempre identica, in simili storie. E questa, avvenuta il 4 dicembre scorso, ha avuto il suo epilogo con l'arresto da parte della squadra mobile dei due truffatori.

Un segretario malversatore

e un appello respinto

Genova, 14 febbraio.

Il segretario del Comune di Loano, Danilo Silvestrini, di 47 anni, era stato condannato lo scorso ottobre dal Tribunale di Savona a 7 anni di reclusione e 5 mila lire di multa per malversazioni in danno del Comune di Loano e di vari enti. Il Silvestrini era assai noto nella Riviera di Ponente e non meno noti i danneggiati suoi, fra i quali i Padri Agostiniani di Loano, i quali, avendo iniziato col Comune di Loano le operazioni di contratto per l'acquisto di un immobile, erano stati truffati dal segretario di circa 20 mila lire, mentre 10 mila lire erano state truffate dal Silvestrini al Comune. Il Silvestrini aveva appellato contro la sentenza del Tribunale di Savona, ma oggi la nostra Corte di appello ha pienamente confermato la sentenza del Tribunale stesso.

L'industria del malocchio

di una scaltra truffatrice

Brescia, 14 febbraio.

Dietro denunzia di danneggiate, la Questura veniva a conoscere che certa Paola Curati vedova Rumi, di anni 50, incontrata un giorno certa Carolina Faveri, di anni 55, e saputo che soffriva di disturbi viscerali, le consigliava l'acquisto di due bottiglie di medicinali facendosi sborsare 120 lire più altre 35 lire per avere il responso di un prete di provincia, certo don Romano Giuliano, una specie di taumaturgo. Volle il caso che la salute della Faveri migliorasse ed essa si affidò totalmente alla Curati; la quale, per meglio sfruttarla, le insinuò il dubbio del malocchio che facevano contro di lei alcune donne. L'ingenua, per liberarsene, consegnò alla Curati cuscini e copripiedi di lana e 175 lire per far celebrare Messe dal famoso prete taumaturgo.

Collo stesso sistema la Curati spillava 190 lire a Maria Faveri, sorella della prima, 1520 lire a certa Adelina Girardi e 220 ad Angelina Dragoni, alle quali la donna un giorno ha dovuto dichiarare che i miracoli invocati per loro non si erano manifestati perchè il prete era morto. Interrogata in Questura, la Curati ha ammesso i fatti esposti dalle denuncianti, ma si è giustificata dicendo che effettivamente, pel tramite del defunto don Romano, aveva operato cose miracolose... Essa è stata denunciata per truffa, ciarlataneria e abuso dell'arte sanitaria.

Esercenti condannati

Alessandria, 14 febbraio.

Come si ricorda, il 23 gennaio i carabinieri fermavano un vagone contenente cento quintali di farina non miscelata, diretta a Genova a tale Silvio Malatesta, alo della negoziante grossista Marcella Malatesta, di 23 anni, di Genova e spedita ai fratelli Carlo e Mario Gatti, cinquantenni, esercenti un mulino a Villaromagnano. La merce fermata veniva rimandata a Tortona, stazione di partenza, e i fratelli Gatti unitamente al carrettiere Pasquale Barbieri, che figurava quale spedizioniere della merce, erano tratti in arresto. I fratelli Gatti sono comparsi per direttissima, imputati di accaparramento, per avere sottratto al consumo i cento quintali di farina, e Marcella Malatesta e il Barbieri imputati di correità. Il Tribunale ha ritenuto i Gatti colpevoli di contravvenzione sull'abburattamento della farina e li ha condannati a 6600 lire di ammenda ciascuno; ha condannato inoltre la Marcella Malatesta a lire 2 mila di ammenda; ed ha assolto il Barbieri per non aver commesso il fatto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MODENA

Si è spento nella sua villa Magreta, all'età di 9[illegible] anni, l'agricoltore [illegible] Giuseppe, considerato il più vecchio granatiere d'Italia, il quale aveva partecipato alla campagna italo-austriaca del 1866, combattendo nelle file del 7° reggimento granatieri e [illegible].

DA FIRENZE

Sull'incidente ferroviario avvenuto alla stazione di Pontassieve, e nel quale si ebbero a lamentare un morto ed un ferito, si apprende come il primo sia tale Antonio Pescosolido, frenatore, residente a Roma, ed il ferito Giovanni Battista Berendoni, di anni 26, pure da Roma, giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Improvvisamente questa notte è mancato

Alfredo Fiorio

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello **Enrico**, i nipoti: **Manin Barattieri di S. Pietro - Fiorio** col consorte e figli; **Lidia Poma - Fiorio** col consorte e figli; **Sandro Fiorio** con la consorte e figlio. Le cognate, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 9,45, partendo da via Jacopo Durandi 11.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. Conceria Fratelli Fiorio** ed il **Collegio Sindacale** hanno il dolore di partecipare la perdita del Signor

Alfredo Fiorio

Amministratore unico della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Impiegati e Maestranze della **S. A. Conceria Fratelli Fiorio** hanno il dolore di partecipare la perdita del Signor

Alfredo Fiorio

Amministratore unico della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Regio Istituto Tecnico Industriale Principe di Piemonte** ha il dolore di partecipare la perdita del Signor

Alfredo Fiorio

Zio del suo presidente Ing. Sandro Fiorio.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Compagnia Italiana Westinghouse - Freni e Segnali**, partecipano commossi al lutto del loro Presidente Ing. Gr. Uff. **Luigi Greppi**, per la perdita della moglie, Signora

Eugenia Greppi Rossetti

Torino, 14-2-1941-XIX. (11570

L'Ing. **Giuseppe Manzoli**, con la moglie ed i figlioli, partecipa addolorato al lutto dell'amico Ing. **Luigi Greppi** e famiglia, per la perdita della moglie di lui

Eugenia Greppi Rossetti

Torino, 14-2-1941-XIX. (11569

Il 13 corrente, munito dei Conforti Religiosi, serenamente chiudeva la sua esistenza terrena il

Notaio Cav. Felice Fantini

Costernati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Celio Serafina**; i figli: Notaio **Enrico**, **Delna** ved. **Santarelli** e bimbo, Avv. **Giuseppe** e consorte, Dott. **Emilio** con la moglie e bimba, la sorella **Rosetta Sartorio**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 16 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Oporto, 45. La cara Salma verrà trasportata a Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, 14 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La **Famiglia** e i parenti del compianto

Gr. Uff. Avv. Aldo Conso

commossi per le dimostrazioni di affetto e di cordoglio tributate al loro carissimo Estinto, ringraziano quanti con la presenza, con il ricordo, con scritti presero parte al loro dolore. Particolarmente ringraziano l'Ecc. il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, il Sen. Conte Tournon, il Cav. di Gr. Cr. Prof. Lanza, funzionari e dipendenti dell'Ordine Mauriziano, l'Associazione Irrigazione Ovest Sesia e Distretto Irriguo Montonero, la Società Camillo Cavour e l'Associazione Oriundi Savoiardi e Nizzardi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente come visse, è mancata ai suoi cari

Marina Sbardolini

Ne dànno il triste annunzio: i figli **Ludovico** con la consorte **Rita Puebla** (Argentina), dott. **Albino** con la consorte **Aida Gristalli**, e **Vittorio**; la cognata e parenti tutti. Dopo la benedizione della Salma in villa Maria (corso G. Cocchi, n. 654), alle ore 14,30 di sabato, 15 corr., la Salma verrà trasportata a Vico Canavese ove avranno luogo i funerali alle ore 16,30, dello stesso giorno. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

In Dio, è mancata ieri, all'affetto dei suoi cari

Angela Regis ved. Pracca

La piangono i figli: **Domenico** con la consorte **Antonietta Cavaliero** e figli **Angiolina** e Dott. **Piero** Ten. in Africa; **Carolina** con il consorte **Angelo Bioletto** e figlia **Rina** col marito **Pietro Sannazzaro** e bimbe; e l'affezionata **Teresa Marello**. I funerali domenica, 16 corr., alle ore 9, da via Varallo, n. 30.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-030

E' ritornata a Dio l'anima buona di

Bertone Pietro Giuseppe

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Salvatore** colla moglie **Pierina, Luigina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Piossasco domenica, 16 corr., alle ore 9,30, partendo da casa Vigliani. Si ringrazia quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Coi Conforti Religiosi, è serenamente spirato

Sereno Angelo

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Bertinotti Lidia**, la figlia **Luigina** col marito **Geltino Paolo** e bimbo, fratelli e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 15 corr., alle ore 10, partendo da via Valperga Caluso, n. 8.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Cristianamente mancava

Berta Giovanni

Industriale

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Basiletti Giovanna**; il figlio **Francesco** con la moglie **Arese Albertina** e figlio **Giuseppe**; i parenti tutti. I funerali domenica, 16 corr., alle ore 10, da via Prali, 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. Uff. Ettore Colonna

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Rosina Fasolis**; la figlia **Pinetta** col marito **Mario Gamero** ed i parenti. I funerali avranno luogo sabato, 15 corr., alle ore 17, da c. Regio Parco, 2. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

E' mancato ai suoi cari

Alloatti Pietro

Dànno il doloroso annuncio: babbo, mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo sabato, ore 17, via Ghiacciaie [illegible]. (11568

MEMENTO

Lunedì 17 febbraio [illegible] Cappella Beato Cafasso [illegible] celebrate Messe continue [illegible] 8.15 alle 10.30 in suffragio della compianta **GUGLIELMINETTI DOMENICA MANASSERO**. Marito, fratelli, cognati ringraziano quanti pregheranno per la cara Estinta.

BORSE e MERCATI

TORINO, 14. Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI. Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,60; Svezia 472,60; Germania 780; Turchia 1529; Argentina 465.

MILANO, 14 febbraio 1941-XIX

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 14: Italia 13,16; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,28; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,11; Praga 3,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,03. — **Londra**: Nuova York 4,02,5-4,03,5; Spagna 40,5; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85; [illegible]; Belgrado 165; Sofia 323 [illegible]; [illegible]; Buenos Aires 16,13-17,15; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 505; Londra 403,25; Berlino 40,15; Madrid 9,25; Parigi 2,195; Berna 23,24. — **Zurigo**: Italia 21,725; Francia 7,75; Inghilterra 16,10; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Cabella Ligure**, 14: [illegible] al Ql. 130-155. — **S. Salvatore Monf.**: segale al Ql. 130-135; lupini 145-150; [illegible] 266-310.

FORAGGI. — **Bra**, 14: fieno maggengo al Ql. 60; agostano 60; di trifoglio 48; di erba medica 50; paglia di frumento pressata 18. — **Cabella Ligure**: fieno maggengo al Ql. 55-58; agostano 50-52; terzuolo 48-51; paglia di frumento 18-22. — **Moncalvo Monf.**: fieno maggengo al Ql. 57-63, agostano 54-62; fieno di medica 42-46; di trifoglio 40-44; paglia di frumento pressata 20-28. — **San Salvatore Monf.**: fieno maggengo al Ql. 67-70; agostano 60-62; terzuolo 56-58; di erba medica 56-58; di trifoglio [illegible] 38-42; paglia sciolta di grano 17-19; id. pressata 21-22.

VINI. — **Bra**, 14: nostrano da pasto al Ql. 200-230; barbera fino 260-270; id. finissimo 300-320; tipici [illegible] 370 circa; bianco secco da pasto 230-250; moscato spumante 230-270. — **Cabella Ligure**: bianco secco all'Hl. 230-270; comune da pasto 200-240. — **Moncalvo Monf.**: comune da pasto all'Hl. 200-240; barbera e vini fini 240-320. — **S. Salvatore Monf.**: superiori da pasto 255-260; barberetti extra 280-290; comuni 245-260; barbera di [illegible] 285-315; gulliardo 285-290.

Situazione di cassa

dei vari conti di compensazione al 14 Febbraio 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli [illegible] italiani: N. d'ordine dell'ult. mandato pagato	Data di rispettivo versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	460	28-1-41
Boemia Moravia	1.473	3-1-41
Danimarca	656	31-1-41
Estonia	3	29-1-41
Finlandia	242	29-1-41
Francia	—	—
Germania	13.639	4-2-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Jugoslavia	3.050	8-2-41
Lettonia	11	31-1-41
Lituania	69	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	67	17-1-41
Romania	507	6-1-41
Slovacchia	127	4-2-41
Spagna	2.725	6-1-41
Svezia	1.616	1-2-41
Svizzera	6.858	6-2-41
Turchia	10.472	12-12-40
Ungheria	1.455	8-2-41

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Castagno Angelo**, già esercente bottiglieria in Torino, via Chiesa della salute 31, ora residente in c. Quintino Sella 122. Sentenza dichiarativa 12 febbraio 1941-XIX ad istanza di creditore; verifica crediti 5-3-1941-XIX ore 11. Giudice delegato cav. uff. Paolo Delmastro. Curatore avv. cav. Piero Bruno. — **Falzoni Carlo**, res. in Torino, c. Parigi 89, già commerciante nella compravendita di autoveicoli usati. Sentenza dichiarativa 13 febbraio 1941-XIX ad istanza di creditore; verifica crediti 5-3-1941-XIX ore 10. Giudice delegato cav. uff. Paolo Delmastro, curatore Boglino dott. Umberto. — **Marchini Francesco** di Luigi e **Cantili Maria Pia in Marchini** in proprio e [illegible] società di fatto [illegible] Albergo [illegible] la Castello, Moncalieri. Decreto 14 febbraio 1941-XIX ordina la convocazione dei creditori per le ore 10 del giorno 25 febbraio 1941-XIX per deliberare sulla proposta di concordato. — **Cavicchioli Gino**, esercente bar, via XX Settembre 16, Torino. Sentenza 14-2-1941-XIX dichiara completamente adempiuti gli obblighi assunti dal Cavicchioli col concordato. — **Motta Corrado**, impresa costruzioni edili, via Parma 1 bis, Torino. Sentenza 14-2-1941-XIX dichiara completamente adempiuti gli obblighi assunti dal Motta col concordato.

Un morto e due feriti

in una miniera di lignite

Spoleto, 14 febbraio.

Nella miniera di lignite di Morgnano si è verificata una grave sciagura causata da uno scoppio di gas. L'esplosione ha provocato la morte dell'operaio minatore Angelo Macchini, di 36 anni, da Spoleto, coniugato con sette figli, e il ferimento di altri due operai, tali Vincenzo Neri, e Italo Fabbri, che sono stati ricoverati al nostro civico ospedale.

(Continuazione in 5ª pagina)

CINEMA DEL REICH

I FILM CHE VEDREMO

(DAL NOSTRO INVIATO)
VIENNA, gennaio.

Ora che si è steso questo rapido e sommario panorama dell'attuale cinema del Reich, agevolmente si scorgono i motivi che ci predominano e ne hanno determinato le nuove fortune. Un continuo e disciplinato afflusso di giovani, sotto la guida di maestri provati. Una formazione complessa, che se talvolta rasenta la scolastica, è però dovuta alla migliore tradizione del cinema germanico, ancora rafforzata da quella del documentario, e alle più vive correnti artistiche e culturali dei varii centri. Una selezione implacabile degli uomini, con l'unico e severo vaglio della competenza e dell'ingegno. Una gestione di Stato delle massime editrici, che si fonda sul criterio di rigide amministrazioni autonome. Un la fondamentale di indiretta propaganda dato a quasi tutta la produzione, liberandola però da ogni piccola e piccina esigenza della propaganda stessa. Il favorire con ogni scrupolo e con ogni attenzione il formarsi e l'affermarsi delle singole individualità. Il deliberato proposito, in questi uomini, di volersi ispirare alla loro terra, al loro Paese; il rispetto, infine, per le tipiche caratteristiche ambientali di ogni centro di raccolta e di lavoro, da Berlino a Monaco, da Vienna a Praga; e ancora e sempre, in ogni luogo, in ogni istante, una disciplinatissima organizzazione. (O non esiste forse e persino una scuola per operatori di cabina, destinati alle sale cinematografiche?).

Paula Wessely

Dovunque non soltanto ferve negli studi un intenso ritmo, ma vi si allestiscono nuove attrezzature, si perfezionano le esistenti. Oggi, per dirla alla sportiva, il cinema tedesco è tecnicamente « lanciato ». Siamo venuti a visitare anche gli studi della Wien-Film, oltre Schönbrunn, sulla « collina delle rose »; e, più che la visita a degli studi, ci è parsa la visita a un cantiere. La produzione vive nei due vecchi teatri, recentemente aggiornati; ma dei nuovi sei in progetto già stanno sorgendo i due più complessi e importanti, che a questa Casa editrice daranno un primato tecnico per parecchio tempo difficilmente superabile. La Wien-Film, l'editrice di Mutterliebe di Ucicky e di Operette di Forst, due tra i più gentili e geniali film del recente cinema tedesco, questa Casa che dai cataloghi alla carta da lettere pone il suo marchio di fabbrica che è una chiave di sol; questa Casa che ambiziosa si fregia del nome della città che musicalmente ha glorie e tradizioni inesauribili: avrà la fucina ideale per tutte le esigenze del cosidetto film musicale. Quali studi, se non questi viennesi, potevano più legittimamente aspirarvi? La Syncronhalle della « Wien » sarà il più grande e il più perfetto teatro di sincronizzazione esistente, docile a qualsiasi esigenza della tecnica più aggiornata; l'hanno progettato due notissimi esperti, il prof. Schweiger della Radio di Vienna e il capofonico della « Wien », Friess. Il direttore degli studi, il bonario e infaticabile Fritz Hirt, ci guida d'impalcatura in impalcatura, di ponte in ponte, illustrandoci i nuovi criteri, isolanti e anti-distorcenti, che hanno tra l'altro suggerito una pianta trapezoidale e preteso fondazioni nettamente indipendenti per ogni corpo d'edificio, con sipari di cristallo e di cemento a costituire altrettanti impenetrabili diaframmi a qualsiasi vibrazione sonora. (La grande sala è di venti metri per trenta, dodici d'altezza; la piccola di quindici per dieci, sette di altezza. Uno schermo opaco può offrire la proiezione del quadro ai due ambienti, con una sola visione contemporanea. Tutte le apparecchiature per qualsiasi registrazione, qualsiasi missaggio. L'impermeabilità ai suoni esterni è assoluta).

Un modello dei nuovi teatri di sincronizzazione che si stanno costruendo alla « Wien-Film »

Vienna avrà così la fucina della [illegible] fatta ripresa sonora, anche cinematograficamente si metterà sulla scia della sua gloriosa tradizione musicale; e la « Wien », che sotto la guida del suo capo di produzione Karl Hartl ha già dato vita a parecchi film musicali (il più recente è Operette, del quale si disse dopo la « prima » di Berlino) ha ora [illegible] l'altro in cantiere una versione di Sangue viennese, di Strauss, e due film sulla vita di Mozart, il primo dei quali dovrebbe essere esclusivamente dedicato a Mozart fanciullo.

* *

Dagli uomini, dalle tendenze e dalle attrezzature che si sono fin qui delineati, quali film ci saranno prossimamente offerti? Eccone i più significativi, tra quelli appena compiuti e in lavorazione; chè altrimenti vi dovrei sfoderare un lunghissimo elenco. Già vi dissi di Operette *(Wien-Film) di Forst e del monumentale* Bismark *(Tobis) di Liebeneiner. Un grande film su gli Stukas (Ufa) lo sta dirigendo Karl Ritter; una rievocazione di* Federico il Grande *(Tobis) è dovuta a Veit Harlan; la Bavaria dedica un'altra rievocazione a Carl Peters, una specie di Savorgnan di Brazzà tedesco; e pure la Bavaria ha in lavorazione il nuovo film di Pabst, tornato in Germania il primo giorno di guerra:* Philine, *un affresco settecentesco che presenterà Carolina Neuber, detta la Neuberin, un'attrice-impresaria che fu tra le più valide iniziatrici di un teatro tedesco.* Tiefland *(Tobis) è il nuovo film di Leni Riefenstahl;* La mia vita per l'Irlanda *(Tobis) si ispira a un episodio della lotte per l'indipendenza irlandese ed è diretto da Kimmich; pure la Tobis ha ormai a buon punto* Bayreuth, *dedicato a una biografia di Riccardo Wagner.* La via verso la libertà *(Ufa) è un film d'ambiente ottocentesco-musicale con Zarah Leander, ed è diretto da un giovanissimo, Rolf Hansen, un allievo di Froelich;* Concerto a richiesta *(Ufa), con Ilse Werner, è un film di guerra diretto da Von Borsody;* Cavalca per la Germania *(Ufa) di Arthur Maria Rabenalt, s'inquadra nell'ambiente che ha determinato la rinascita dell'ippica tedesca;* Sommergibili in rotta verso l'occidente *(Ufa) è un altro film di guerra, diretto da Gunther Rittau;* Il cuore della Regina *(Ufa) di Carl Froelich, rievoca il dramma di Maria Stuarda interpretato da Zarah Leander, mentre allo stesso binomio Froelich-Leander è dovuto un film su Caterina di Russia;* Friedemann Bach *(Terra) di Gustav Gründgens, ha Eugenio Klopfer come Giovanni Sebastiano Bach; e* Squadriglia da combattimento Lützow *(Tobis), è un film di guerra aviatoria diretto da Hans Bertram.*

Tiriamo un po' il fiato: ed eccoci infine ai due ultimi « colossi » della Tobis e della « Wien »: Om Krüger *di Hans Steinhoff (con la collaborazione di due altri registi, Herbert Maisch e Karl Anton) e* Ritorno *di Ucicky. Emil Jannings sarà il protagonista d'una vasta polemica antibritannica impersonando la figura di Krüger, il grande patriota sudafricano. Il film illustra la vita dell'ultimo presidente della repubblica boera; sono già diversi mesi che vi si lavora, il costo complessivo è preventivato in sei milioni di marchi (circa quarantacinque milioni di lire); e in alcune sequenze sono state impiegate ventimila comparse, offerte da reparti dell'esercito che, per rievocare la guerra anglo-boera, hanno indossato uniformi inglesi dell'epoca.*

Ritorno *è infine il non meno grandioso film al quale Ucicky sta lavorando, protagonista Paula Wessely; una vicenda corale, dovuta a dodici episodi paralleli che s'inquadrano nel rimpatrio degli allogeni tedeschi dalla Volinia. Già con* Fuggiaschi *Ucicky ci aveva dato un film del genere; ma quella Cina era stata ammirabilmente ricostruita in istudio, secondo le esigenze del soggetto e della sceneggiatura. Qui invece, il leit motiv del film è stato definito da una folta serie di riprese documentarie che Ucicky ha compiuto sui luoghi durante il ritorno degli allogeni; e questa serie, poi inevitabilmente rivista con il suo fedele soggettista Menzel, ha ispirato, diremo così a posteriori, sia il soggetto che la sceneggiatura.*

Gustav Ucicky

* *

Come vedete, una gamma assai ricca; e tutta corrisponde ai due fondamentali principii del nuovo cinema germanico: portare su gli schermi la vita tedesca dei nostri giorni interpretata nei suoi temi più attualmente appassionanti, rievocare il passato con scorci e visuali che a quella vita s'ispirino. Franchi criteri spettacolari non indulgono alla sottile ricerca, più o meno cerebrale; la preparazione di un film è sempre accuratissima, soggetti e sceneggiature sono pronti e collaudati sulla carta assai prima che se ne inizino le riprese; e la lavorazione procede poi senza intoppi di sorta, quasi direi senza imprevisti.

Il compito che questo cinema si è assunto appare così assolto. La sua produzione è ormai sufficiente alle esigenze del mercato interno, non soltanto numeriche; e si va autorevolmente diffondendo oltre i confini. Oggi questo cinema è diventato il centro cinematografico d'Europa; e lo affianca il cinema italiano. Come i film tedeschi conoscono in Italia sempre più schietti successi, anche il nostro film ha quassù una diffusione sempre maggiore grazie alla D.I.F.U. (Deutsche Italienische Film Union), *fondata dal dott. Doering coadiuvato dal dott. Concini; i maggiori consensi sono stati ottenuti da* Vecchia guardia, Il grande appello, Squadrone bianco, Ettore Fieramosca, Grandi magazzini, Dora Nelson; *e alcuni doppiati che abbiamo ascoltato fra i più recenti ci hanno letteralmente sorpresi per la loro impeccabile efficacia, ci hanno fatto ritrovare un Giachetti con la voce di Werner Schott, un'Assia Noris con la voce di Ursula Grabley, un De Sica con quella di Wolfgang Staudte.*

* *

*Accordi sempre più intensi fra il cinema tedesco e il cinema italiano saranno per entrambi utilissimi. Vengano i registi di quassù a sempre più lavorare a Cinecittà e dintorni; e vadano i nostri a Berlino e a Monaco, a Vienna e a Praga. (Ultima notizia ghiotta: Augusto Genina, dopo il successo dell'*Alcazar, *starebbe preparando, per la « Wien », un* Principe Eugenio). *E' anche di questi scambi, di questi contatti e di queste intese che il cinema vive. E non sarà sempre indispensabile che i film così prodotti siano, come si dice, in « duplice versione ». Basterà una: schietta, efficiente. Siano, i nostri e i loro registi, quelli che sono; non si impersonalizzino, come talvolta può accadere nelle « duplici versioni », di tracciare intermedi punti di sutura o di contatto; siano invece più che mai legati alla loro terra, al loro temperamento. Per essere artisticamente assolutati, presupposto fondamentale è di essere sinceri; e il più vero collaborare fra i due cinema alleati sarà la più cordiale, intensa emulazione. Congedandoci, da buoni ospiti, diciamo agli amici tedeschi che parecchio abbiamo da apprendere nei loro studi. Auguriamoci che altrettanto essi dicano dei nostri, facciamo in modo che lo debbano dire. La via comune è una sola: lavorare.*

Mario Gromo

I precedenti articoli di questa serie, che oggi si conclude, sono stati pubblicati il 28 e 31 gennaio, il 4, il 7 e il 12 febbraio.

« Ohm Krüger » (Emil Jannings)

Un periodo felice

S'incontrarono al mercato, intorno al banco del pesce. Lei, Alma, servetta diciottenne con una piatta sporta al braccio e poche lire nel portamonete, rimase impressionata, meglio ancora, abbagliata, addirittura, dalla disinvoltura e dalla competenza con cui la florida signora bionda, tutta riccioli e doppi menti, voluminosa, ma agile, esaminava la merce e se ne impadroniva, pagando allegramente. E, quasi attratta da una forza irresistibile, la seguì intorno agli altri banchi, fino a che la signora, carica di pacchi, si accorse di lei e le disse:

— Eh, io avrei bisogno di una donna di servizio come te. Non avresti, per caso, qualche amica in cerca di un posto?...

Ma nel vedere la faccia che fece Alma, sgranando gli occhi e mandando giù la saliva, con la espressione di una che teme di vedersi portar via il boccone di bocca, si affrettò a soggiungere:

— A meno che non voglia venire tu stessa.

Certo, voleva venire lei. Stava così male al servizio di quei due avari che non le davano da mangiare!... Erano un fratello e una sorella, anziani, che si sorvegliavano ferocemente l'un l'altro, sospettando sempre di essere derubati. Lei chiudeva il denaro nella borsetta e da quella borsetta non si liberava mai, portandosela sempre dietro, lui teneva il peculio nelle tasche dei pantaloni e quei pantaloni se li piegava e se li teneva amorosamente sotto il guanciale, la notte, non affidandoli a nessuno, nemmeno quando doveva farci attaccare qualche bottone...

Nel sentire questo resoconto, la bionda signora dai doppimenti rideva tanto da farsi venire le lacrime agli occhi.

— Che tipi!... Ma certo, ragazza mia, non deve essere una casa allegra quella. Tu piantali subito, e vieni da me.

— Ma con quale pretesto!... Ho paura...

— Niente paura, io t'insegnerò bene. Dirai che una zia ti ha mandata a chiamare, perchè è malata e ha bisogno di te. Dai il mio indirizzo e vieni via.

Così fece Alma. E preso in fretta e furia il suo misero bagaglio, procurando di non sentire gli improperi dei due avari, scappò dalla bionda grassa signora che l'accolse con un grido di trionfo, al quale, anche il signore che se ne stava disteso sul sofà, giocando con un gatto, accorse. Era magro lui, un ometto dai baffoni all'antica, con due occhi neri, rotondi, indicibilmente allegri. Con entusiasmo pari a quello della signora, egli fece una specie di balletto intorno alla nuova arrivata.

— Bene!... Brava!... Povera piccina, qui starai come in paradiso, vedrai!...

Come in paradiso, era proprio la parola giusta, pensava Alma. Adesso, al mattino, quando si alzava, faceva pian piano, perchè non la sgridassero e non le dicessero: — Ma che fretta hai!... Riposati, c'è tempo!... Più tardi seguiva la signora a far le spese e doveva esprimere anche lei le sue opinioni, i suoi gusti, perchè in casa volevano che mangiasse quel che le piaceva: anche lei aveva diritto ai buoni bocconi!... E in cucina, mentre preparava il pranzo, la signora le faceva assaggiare ora questo ora quello.

— Devi mangiare spesso alla tua età, magrolina come sei, che diamine!...

Poi, a tavola, dopo la minestra, chiamavano anche lei nella stanza da pranzo.

— Che cosa stai a fare in cucina, sola sola? Siedi qui: ecco il tuo piatto, il tuo bicchiere.

Mangiavano a quattro palmenti e bevevano copiosamente, specie il signore, al quale gli occhi cominciavano a luccicare in modo straordinario, anche perchè, dopo il pasto, sorbiva una quantità sorprendente di bicchierini di liquori. Non di rado poi si metteva al pianoforte e cominciava a suonare ballabili indiavolati. E allora la signora faceva ballare la servetta, oppure cantava, dondolando a tempo la testa.

— Come suona bene il signore, eh!... — diceva a Alma — E' accordatore di pianoforti, figurati!...

Alma avrebbe voluto domandare quando mai il signore andava ad accordare i pianoforti dei clienti, visto che stava sempre in casa, ma non osava; d'altronde perchè dimostrare curiosità indiscrete e inutili? La vita passava così serenamente, così beatamente!... Adesso Alma sapeva che cos'era il teatro e il cinema, e andava vestita benino, ma gli abiti che le faceva aggiustare la signora e ingrassava, ingrassava tanto da essere diventata irriconoscibile.

Poi... Poi il signore disparve. Disparve coi suoi baffoni, i suoi occhi rotondi e lucidi, la sua allegria sfrenata. Alma avrebbe voluto chiedere dove fosse andato, ma vedeva la signora trarre dei sospiri che sollevavano il suo ampio petto fino quasi ai suoi doppi menti, e non osò dir nulla. Con tutto ciò si mangiava sempre bene in casa e si stava ancora un paio d'ore a tavola. Un giorno la signora la portò in un posto strano, che seppe poi chiamarsi Monte di Pietà, e, uscendo, disse: — Così andremo avanti ancora un poco. Ma seguitava a sospirare. Infine, dopo un'ultima scorpacciata, le disse: — Ebbene, ragazza mia, il buon tempo è finito!

— Ma come!... E il signore!...

— Eh, chissà dov'è. Sai, non devi pensar male di lui, è il mio fidanzato, e un giorno o l'altro mi sposerà. Quando ha del denaro è così generoso. Ultimamente aveva vinto un terno al lotto, e ha voluto fare un po' di festa insieme, ma i soldi partono così in fretta!...

— E la casa!...

— Oh, un alloggio ammobiliato!...

— E voi?

— Io non mi sgomento, tornerò a servizio come prima: sono una brava cuoca, sai.

— E io!...

— Ti aiuterò a trovare un posticino buono...

Ma quale posticino poteva essere buono dopo aver provato le delizie di quel paradiso!... Alma singhiozzò una notte intera e al mattino, nell'andarsene, dopo aver abbracciato la signora, quella che sarebbe pur sempre stata la sua vera signora, piangeva ancora.

Adesso era in un posto discreto, dove i padroni non la trattavan male, e dove il mangiare non mancava, ma la cucina era così triste!... E la finestra dava in un cortile deserto, dove non passava nemmeno un gatto. E mai che si sentisse un suono di ballabile, quella era gente nervosa che non poteva soffrire i rumori.

Quando poteva girava e girava in mercato finchè trovava « la sua signora » sempre grassa e agile, sempre piena di vita.

— E lui!...

— Mah!...

Pensavano entrambe all'accordatore di pianoforti, così allegro, buono e generoso. Chissà dov'era coi suoi baffoni, i suoi occhi rotondi e lucidi, la sua allegria!...

— Ma se ha promesso di sposarvi, tornerà certamente!...

— Oh, senza dubbio.

— E appena vi avrà sposata, mi ripiglierete!...

— Te lo prometto.

Alma se ne andava consolata, poi, quando si volgeva indietro vedeva « la sua signora » carica di involti che discuteva forte sul prezzo del pesce o del formaggio con l'uomo del banco e si accorgeva che non portava più cappello e che, di giorno in giorno, si faceva meno ricciuta e meno bionda.

Carola Prosperi

Cronache del Teatro

L'*Otello* di Cervi e l'*Otello* di Ricci - Poesia o tecnica? - Il dramma di Giannini

Da qualche tempo Guglielmo Giannini abusa della sua ben nota e sfavillante intelligenza. Tanto ne abusa, che gioca azzarda rischia, brucia i vascelli e s'inoltra, apparentemente tranquillo, ma prepotente e [illegible], nel regno dell'illogico. Egli ha l'aria di pensare: mo' vi buggero io, e dice certe cose con tale sfacciatezza (non si offenda Giannini, chè, per non dire « sfacciataggine », che sarebbe stato offensivo, ho dovuto incomodare il padre Dante), e le dice così bene che, per un momento, storditi e confusi, arriviamo persino a dubitare di quel grano di sale che Domineddio ci mise nel cervello quando ci diede licenza di venire al mondo. Si rimane come tramortiti, chè Giannini mena botte da orbi, e si ritorna a leggere per tema di non aver capito, e ci si convince che egli dice sul serio, col sangue agli occhi, e che è perfettamente persuaso di quei pensieracci che gli schizzano dal cervello. Ma poi ritorna la riflessione, e, se conoscete Giannini, dite: non è vero niente; egli s'affanna e s'arrabatta a tirar acqua al suo mulino perchè non vuol darsi per vinto, e non tanto perchè si preoccupi delle cinquantatre (signori, cinquantatre!) commedie che ha scritto, quanto perchè si preoccupa delle commedie che deve ancora scrivere. Giannini, anche se dice il contrario, non è soddisfatto; Giannini, anche se non lo confessa, è tormentato; Giannini sta vivendo il suo dramma (lo scriva, lo scriva, Giannini, che il tema è magnifico), sa di viverlo ma vuol convincere e convincersi che non è vero; Giannini è maturo per gettarsi alle spalle il passato e correre incontro all'avvenire. Ma, come purtroppo càpita agli uomini, bisogna farsi santo o eroe perchè il distacco avvenga lietamente, e il tormento, il suo inconfessato tormento, è la prova più eloquente della lotta e della maturazione. Che strano pudore hanno gli uomini di nascondere i segni della loro nobiltà! E più soffrono, e più urlano che non è vero, e più cercano scuse e ragioni e giustificazioni per sviare e per sviarsi, come se fosse un delitto riconoscere e confessare i propri peccati, e incamminarsi per le vie della luce. Si nascondono, arzigogolano, perdono tempo. E sanno che non hanno tempo da perdere.

E qui il discorso potrebbe esser finito, o continuare a quattr'occhi, se non fosse che dobbiamo pur dar conto di qualcuna delle nostre affermazioni; e poichè Giannini scrive e pubblica, e vuole che si discuta, eccoci a lui.

Scrive dunque Giannini, in un articolo che ha per titolo: « *Tifo per il teatro* », che il successo dell'*Otello*, nell'interpretazione di Ricci all'Argentina di Roma e di Cervi all'Eliseo, è stato un successo di carattere... *sportivo*. Lo vedi che anche tu, lettore, hai avuto una mazzata in testa. Sissignori, sportivo. E sapete perchè? Perchè la critica — una volta tanto Giannini ne dice bene perchè crede di metterla in imbarazzo — discutendo dell'interpretazione dell'uno e dell'altro, ha indotto la gente a *vedere le due edizioni*. E Giannini afferma trionfante: « La poesia non c'entra. (Di coraggio, Giannini, come vedete, ne ha tanto...). Il successo dell'*Otello* è un successo sportivo, nato da una competizione; lodevolissima, benedetta, da imitare, da continuare; ma sempre competizione. E la prova la dà lo spettatore ordinario con la sua ingenua domanda: ti piace più l'*Otello* di Cervi o l'*Otello* di Ricci? Di quello di Shakespeare non se ne parla ». E Giannini continua imperterrito: « Negli articoli che ho letti e meditati (li ha anche meditati!) si discute di *Otello* di Zacconi, si ricorda l'*Otello* di Tommaso Salvini: si accenna all'*Otello* di Paola Ojetti, e lo si paragona all'*Otello* della signorina Cecchi. Madama Poesia non c'entra come non c'è entrato l'autore. Come potrebbe entrarci la poesia? O è nel testo o non potrebbe essere altrove. E' assurdo volerci far [illegible]

c'è o non c'è? Questo Giannini deve dirci, e abbia il coraggio di dir di no, che se dice di sì il suo ragionamento se ne va a carte quarantotto e la « competizione sportiva » — del resto affatto premeditata » diviene una nobile e bella gara interpretativa, non creativa, chè il libro è lì, eterno immortale sublime, e non sopporta contaminazioni di sorta, pur sopportandole tutte, nobile e bella gara intorno a un capolavoro e appunto perchè capolavoro. Il tuo « spettatore ordinario », caro Giannini, anche se va a vedere l'*Otello* di Ricci o quello di Cervi, va a vedere prima di tutto e soprattutto l'*Otello* di Shakespeare, e s'interessa e si commuove all'*Otello* di Shakespeare, e prima di pensare o dire che Ricci e Cervi sono o non sono bravi, pensa e dice che l'*Otello* è un capolavoro, cioè, in sostanza, poesia.

Anche ai tre atti di Wilder, presentati da Pavolini nell'edizione della Compagnia dell'Accademia, Giannini nega la poesia. Egli crede che si tratti soltanto di... tecnica, tanto vero — dice — che la parola di Wilder, volutamente incolore, « va », e quella del poeta Manzoni, nell'*Adelchi*, non « va ». Santi Numi! Che c'entra questo? Ma davvero crede Giannini che l'opera d'arte teatrale sia un problema di tecnica? E' essenzialmente e soltanto un problema — se così possiamo dire — di poesia. L'artista trova da sè i mezzi e i modi di espressione, le parole e lo stile, la sua tecnica cioè, e se il Manzoni dell'*Adelchi* non è il Manzoni dei *Promessi Sposi* vuol dire che il poeta Manzoni non era un drammaturgo, ma un romanziere, vuol dire che nell'*Adelchi* c'è meno poesia che nei *Promessi Sposi*. Se l'artista non sa esprimere la sua poesia con i mezzi idonei e necessari vuol dire che la poesia non c'è: le intenzioni non sono un fatto artistico. Idea e realizzazione, poesia e tecnica sono inscindibili, e sono *un fatto solo*. Il mestiere è un'altra cosa, e non ha niente a che fare con l'arte. Non facciamo confusioni. Perciò Shakespeare non è diventato — come vuole Giannini — una « posizione polemica » contro alcuni autori italiani »; è, per sua natura, una posizione eterna nel regno dell'arte. Non è colpa di nessuno se gli autori italiani non sono tutti Pirandello Rosso o Bontempelli; ma se non ci fossero alcune posizioni di principio a cui riferirsi, se non ci fossero Eschilo, Shakespeare, Goldoni si perderebbe la misura dell'arte. Certo, se non ci fossero, sarebbe più comodo, ma ci sono e bisogna accettarli in santa pace. E invece di affliggersi e lamentarsi, di credersi minacciati da non si sa che agguati, come se la gente fosse lì col fucile spianato e provasse gusto a esercitarsi al bersaglio sulla pelle dei poveri autori, lavoriamo, tentiamo di superarci continuamente, di cogliere il segno puro. La poesia non è — come crede Giannini — un pretesto per negare tutto; la poesia è *tutto*; non è « un marchio di doganieri più o meno disinteressati per coprire merci di più o meno contrabbando », se mai sono i cosiddetti tecnici che esercitano il contrabbando e vorrebbero farci credere che la loro tecnica sia tutto, poesia, cioè. No, Giannini, no; scrivi il tuo dramma e vedrai che, forse forse, farai opera di poeta. Ma vedilo nella sua nobile essenza, mettilo bene a fuoco, perchè non si verifichi un mostruoso delitto: che il tecnico, cioè, uccida la poesia. Non ti vedo, non ti voglio vedere, come il caro e buon Pozzo, nelle vesti di Commissario Unico del giuoco del calcio teatrale.

Guido Cantini ha riportato con la sua nuova commedia *Turbamento* un vero e grande successo. La critica romana, unanime, ha rivelato i pregi dell'opera, e si è compiaciuta della bella vittoria che Cantini ha saputo conquistare. Ecco un autore che lavora con passione e che ambisce di giungere a una cima. La critica, come vedi caro Giannini, non intralcia il lavoro di nessuno; anzi è lietissima, quando le si offre il destro, di portare alle stelle l'opera degli autori. Ma i successi non si sbafano; bisogna meritarseli, senza fare il [illegible] degli applausi e guardando alla sostanza delle cose.

Lunedì 17 corr., l'Eiar ci rivelerà un nuovo direttore d'orchestra, il maestro ventenne Bruno Maderna. La storia di questo giovane è curiosa e interessante. A dieci anni diede tali segni della sua sensibilità musicale che un impresario pensò di sfruttarne le possibilità facendogli dirigere una serie di concerti. Si voleva creare un secondo Willy Ferrero. Il ragazzo, difatti, diresse a San Remo, al Castello Medievale di Milano, a Verona, a Trieste, a Padova, a Venezia. Ma non resse allo sforzo e una sera cadde in deliquio e si ammalò. Curato amorevolmente e risanato, il ragazzo, per interessamento di amici e di ammiratori, fu fatto conoscere a musicisti come Pizzetti, Bustini, Pedrollo e tutti furono concordi nel reputare il piccolo come un fanciullo singolarmente dotato di qualità che, sviluppate con lo studio, si sarebbero certamente affermate. Il fanciullo ha compiuto in pochi anni, con la guida dei suddetti maestri, i corsi regolari che gli altri compiono in dodici anni ed ha conseguito il diploma di composizione e direzione d'orchestra. Attualmente studia, per perfezionarsi, con Francesco Malipiero. Il Duce, informato del caso, ha elargito al Maderna un generoso sussidio che ha potentemente contribuito ad alleviargli le preoccupazioni materiali della vita. Ora il ragazzo comincia a volare con le sue ali. Auguriamogli di tutto cuore le più brillanti vittorie.

* *

Un interessante volumetto biografico su Giuseppe Contin di Castelseprio (Marilena Rossati: « Una famiglia veneziana dell'800 ») fondatore del Liceo musicale « Benedetto Marcello » di Venezia, ci rivela con attento studio delle fonti e acuta sensibilità artistica, una pagina della storia musicale di Venezia. Giuseppe Contin, discendente di un illustre e nobile casato, fu musicista degno di considerazione. Le cronache ci narrano del suo debutto come violinista in un quintetto del Bottesini, presente l'autore e alla cui esecuzione concorse anche un fratello del Contin esperto violoncellista. E del resto, la madre del Contin non era stata definita « la regina delle venete suonatrici di pianoforte? ». E il nonno materno non era stato direttore d'orchestra alla Corte di Maria Teresa?

Di Giuseppe Contin, debuttante, l'*Osservatore Triestino* scriveva: « Se egli continua per un poco ancora a coltivare quel difficile strumento, Venezia potrà dire di aver dato un secondo Paganini all'Europa ».

Rossini lo ebbe caro « per le sue eleganti composizioni — com'egli scriveva — e per il [illegible] distinto di virtuoso »; e Riccardo Wagner nel concerto che diresse alla Fenice la sera di Natale del 1882 — onore grandissimo — eseguì una sinfonia di Giuseppe Contin. [illegible] mesi dopo doveva essere il Contin a dare l'ultimo saluto in lingua tedesca alla salma di Colui che ritornava per sempre nella sua Germania. Tra gli amici e gli estimatori del Contin, ci hanno lasciato testimonianze i più famosi artisti del tempo da Auber a Braga a Eckert a Faccio a Joachim a Mancinelli a Strauss a Vieuxtemps, ecc. Il Nostro peregrinò molto all'estero. A Londra fu primo violino nella stagione d'opera del 1887 al Covent Garden; partecipò al giro artistico diretto da Freemann Thomas e si produsse come violinista e compositore in varie capitali di Europa. Ritornato in patria, ebbe l'onore di essere accompagnato al piano dalla Regina Margherita.

Il libro della Rossati — che illustra anche le attività degli altri membri della famiglia Contin — è di quelli che, come suol dirsi, si leggono d'un fiato tanta è la curiosità e tanto l'interesse. Esso apporta un notevole e efficace contributo alla conoscenza di una nobile figura di artista e alla storia musicale di una nobilissima città.

G. G.

Fronte greco: il rancio delle CC. NN. albanesi.

Chi lo sa e chi no

Il diavolo Asmodeo, attualmente poco nominato, amava molto le donne degli uomini ed invadeva il loro corpo, previa uccisione dei mariti. Per scacciarlo, bastava tuttavia il semplice fumo provocato dal cuore e dal fegato di un pesce arrostito.

Negli archivi di Villafranca (Piemonte) si trova la notizia di un uomo che nel 1383 fu condannato a una lira di multa per avere bastonato violentemente sua moglie.

I romani in istato di accusa non potevano indossare vesti bianche e dovevano lasciarsi crescere la barba.

L'Accademia fu, in origine, una società di filosofi e una scuola di filosofia ateniese, i cui membri si adunavano in un giardino lasciato a tale scopo dal signor Academus.

Ezechiele dormì 390 giorni sul fianco sinistro per le iniquità di Israele e 40 giorni sul destro per quelle della casa di Giuda. E, pare che non sia servito a nulla.

Le donne maori consideravano una espressione di eleganza il portare orecchini confezionati con i molari dei mariti morti.

[illegible] le più antiche tradizioni, il primo pittore cinese [illegible] stato una donna, Lei, sorella del grande imperatore Shun. « Com'è triste — diceva con disgusto un critico del celeste impero — che quest'arte divina sia stata inventata da una donna ». Ma è molto più triste sentire un uomo parlare così.

Ant.

50.000 documenti storici restituiti dalla Francia alla Spagna

Madrid, 14 febbraio.

(F.). In [illegible] alle numerose opere d'arte che la Francia sta restituendo a una a una alla Spagna, — avvenimento che appena quattro o cinque anni fa sarebbe parso inverosimile, e che è prodotto del nuovo clima storico formatosi a nord e a sud dei Pirenei — si trovano anche cinquanta mila documenti dell'archivio di Simancas, portati via dalle truppe di Napoleone e che il governo di Vichy rimanda ai legittimi proprietari.

L'archivio di Simancas, vetusta borgata dell'alta Castiglia, che i Romani battezzarono col nome di *Septimanca* quando percorsero la strada da Cesaraugusta a Mérida, è uno dei più grandi del mondo. L'imperatore Carlo V aveva avuto per primo l'idea di riunire tutti i documenti del regno in un edificio apposito, e scelse a questo scopo il castello di Simancas, dove pochi anni prima era stato impiccato il vescovo di Zamora per aver capeggiato la rivolta comunale. La raccolta così costituita non era però che un embrione; il vero organizzatore degli Archivi fu il figlio dell'Imperatore, Filippo II, il quale lasciò anche in questo campo la traccia del suo spirito operoso e metodico.

Quando Napoleone fece occupare la Spagna dai suoi generali, il celebre Archivio non sfuggì alla sorte che toccò alle chiese e alle collezioni artistiche della Penisola: il generale Kellermann conosceva troppo bene i gusti letterari del suo Sovrano per resistere alla tentazione di saccheggiare il castello di Simancas. Quattro convogli di 212 carri, carichi di documenti presero la via di Parigi nel 1810; quattro anni dopo, caduto Napoleone, la Francia restituì 148 casse, che non erano però la totalità del materiale portato via.

Oggi vengono restituiti tutti in una volta, i cinquanta mila documenti che erano conservati ancora a Parigi. Se si pensa che gli Archivi di Simancas contengono ben 33 milioni di documenti nei quali è versata, si può dire, tutta la storia di Spagna dai tempi dei Re visigoti a oggi, ed è racchiusa, sia pure allo stato fossile, tutta la vita sociale, politica, di questa nazione che fu per secoli alla testa dell'Europa, vero *mare magnum* dove qualsiasi investigatore può mietere dell'inedito e del nuovo, si comprenderà l'interesse e la soddisfazione che ha suscitato la tardiva restituzione.

In una base aerea dell'Albania: fra un'azione e l'altra la Croce di Savoia viene ridipinta con vividi colori sul timone

LIBRI RICEVUTI

G. ROVIDA - « Pasquale Paoli » (Ed. Oberdan Zucchi, Milano - L. 6). — La vita animosa, intessuta di eroiche vicende, ricca di episodi che fecero ancor più rifulgere gli ideali del capo dei Corsi è con fedeltà storica e vivacità di stile riassunta dall'A. nel con- [illegible]

Il signor Ciabatti, buono a parole e cattivo nei fatti

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 15 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 40

L'Inghilterra in preda ad un accesso di convulsione propagandistica

L'epilessia anglosassone fronteggiata dalla continuità politica e guerriera dell'Asse - L'inserimento della Spagna nell'ordine perseguito dall'Italia e dalla Germania

Berlino, 14 febbraio.

Con la soddisfazione e la partecipazione diretta di chi è tanta parte dell'Asse, vengono in Germania rilevate le voci di stampa italiane che additano il significato e la portata dell'incontro di Bordighera, in una indubbia nuova manifestazione della solidarietà di sentimenti e di idee della nuova Spagna con questa formazione politica, che ha assunto su di sè la costruzione di un nuovo ordine europeo, il quale riscatti il continente dalla servitù e dalla tutela minorile britannica, soffocatrice e falsificatrice, a vantaggio esclusivo dei propri fini di potenza — anzi dei fini di potenza di una casta plutocratica la quale pretende, a cavallo degli oceani, di dominare il mondo — di tutta la sua vita così sociale come economica e politica.

La Spagna e la nuova Europa

Non c'è bisogno di violare o oltrepassare i limiti posti dal comunicato ufficiale nella doppia indicazione della identità di vedute così sui problemi vivi di portata europea come su tutte le questioni interessanti i due Paesi, per ravvisare tranquillamente e sicuramente — si osserva a Berlino, alla stregua di queste voci di stampa italiane — il significato dell'incontro tra Mussolini e Franco in questo sempre maggiore coordinamento ed inserimento della nuova Spagna nella nuova vita d'Europa, che nella [illegible] dell'Asse trova il travaglio della sua nascita e del suo sicuro avvento, e tanta parte della cui costruzione del [illegible] è già coeva della gesta stessa delle armi. Quando, in una tale atmosfera anche [illegible] può a meno di condizionare l'orientamento degli Stati, il comunicato ufficiale rileva la identità di vedute dei due Governi così nelle questioni di carattere generale, cioè spaziali del continente, come in quelle che più specificatamente riguardano i loro singoli interessi, esso non fa altro che accentuare la concordanza e la solidarietà dei reciproci orientamenti ideali e politici, nella lotta stessa presente da cui l'Europa deve nascere; ciò che è anche chiaramente testimoniato dai rilievi che così la stampa italiana come la stampa spagnuola fanno circa l'interesse della nuova Spagna alle essenziali questioni poste dalla situazione di guerra.

«A Berlino inoltre — nota poi la ufficiosa agenzia *Dienst aus Deutschland* — si osserva anche con interesse la circostanza che manifestazioni così italiane come spagnole si occupino in questo momento dell'approvvigionamento spagnolo, argomento nel quale trova espressione l'interessante punto di vista che dopo il crollo dell'Inghilterra i paesi e gli «spazi economici» del continente europeo diventeranno tanto più necessariamente i naturali compartecipi della nuova Spagna in materia di scambio di prodotti».

Il punto di vista additato dall'autorevole agenzia è così importante che non ha bisogno di altre parole per essere rilevato: non [illegible] altro che estendere anche alla partecipazione sempre maggiore e diretta a quella [illegible] economico-spaziale del continente, la quale, per [illegible] un fatto non ha bisogno di attendere il compiuto crollo dell'Inghilterra, ma è già una realtà incipiente ed operante in Europa dal momento stesso della cacciata dal continente della potenza e dello sfruttamento britannico. «Se anche dunque — così conclude l'agenzia — più concreti particolari sull'incontro italo-spagnolo non sono ancora resi noti, la grande generale importanza dell'avvenimento viene in conclusione da parte tedesca indicata in ciò: che esso corrisponde pienamente alle concezioni che nelle decisioni dei Capi dell'Asse [illegible] da imprimere al continente».

Ridicolaggini propagandistiche

Per quanto riguarda le ripercussioni che l'incontro ha avuto all'estero, non era possibile che anche questo avvenimento non fosse utilizzato dalla stampa e dalla propaganda britannica come occasione propizia di una nuova ondata di combinazioni e di manovre agitatorie, destinate a portare nuova acqua al molino dell'offensiva politica, più che mai lanciata in questo momento, in connessione con l'offensiva militare nord-africana e con il suo politico fallimento, contro l'Asse ed in special modo contro il suo prestigio. [illegible] — si osserva a Berlino — talune fra le più assurde e ridicole dicerie messe in giro per l'occasione, dalla propaganda e dalla radio londinese, in rapporto anche col particolare che nel territorio francese il Caudillo è stato incontrato dal Maresciallo Pétain. Anche questa circostanza del resto non ha nulla in sè di nuovo e di straordinario, [illegible] è noto a Berlino, per chi consideri fra l'altro anche i personali vincoli di cameratismo che uniscono il generale Franco col Maresciallo Pétain, e che rimontano fin dai tempi del Marocco, e da quelli più recenti della missione di Pétain presso la nuova Spagna di Franco. Ma circa le assurdità messe in giro a Londra, [illegible] dalla amena [illegible] che di una intenzione [illegible] attribuita al Caudillo fra l'Italia e l'Inghilterra, che è già stata menzionata soltanto a titolo di ilarità, è definita poco meno che uno scherzo di cattivo gusto, un'altra la stampa tedesca ne addita alla ragionevole incredulità delle serie opinioni pubbliche del mondo, le quali non abbiano del tutto smarrito il senso della realtà: ed è l'insinuazione che l'Italia avrebbe [illegible] chiesto alla Spagna aiuto alla sua disperata situazione nord-africana. Tutte vanità e ridicolezze propagandistiche — si osserva a Berlino — le quali di concreto non hanno e non rivelano altro se non un evidente stato di nervosità degli ambienti da cui vengono.

Questo stato di nervosità ha raggiunto un diapason a quanto pare vertiginoso, in rapporto appunto col fallimento dell'offensiva politica contro l'Asse e contro l'Italia in ispecie, a mano a mano che si è [illegible] come l'offensiva militare cirenaica si sia spuntata di tutte le sue punte politiche contro la tetragona resistenza morale del Popolo italiano e contro la saldezza stessa dell'Asse; più ancora, è questa nervosità stessa che fornisce il segno principale, la prova e la conferma più eloquente del fallimento di quella offensiva politica, e perciò militare insieme. Si constata cioè come, dopo tanti sforzi quanti l'offensiva militare nord-africana ne è costati (e il rendiconto verrà presso al pettine dei vari e essenziali fronti della guerra) essa non ha raggiunto in nessun punto i fini politici che si proponeva, e che, dall'Italia al mondo arabo a quello balcanico doveva far fare alla causa britannica passi da gigante, passi addirittura decisivi verso la vittoria, contribuendo anzi tutto a dare a tutti i popoli la sensazione e la convinzione della immancabilità e fatalità della vittoria stessa. Tutto ciò non è accaduto: ecco che, malgrado l'offensiva, l'Italia è in piedi, più viva e compatta che mai, l'Asse è quello che era prima, e continua ad organizzare la [illegible] Europa, mentre l'Inghilterra è invece come prima, anzi assai più di prima, una potenza pericolante ed assediata, priva di speranza, in attesa puramente e semplicemente del colpo di grazia, di cui il momento è a discrezione della decisione tedesca.

Questa reazione psicologica e nevrotica ad una mancata vittoria politico-militare, sembra assumere forme e proporzioni gravi, se essa si estende, come pare, all'altra riva dell'oceano, e attinge anche tutti i governi dell'impero britannico. Ne è sintomo eloquente oggi l'ondata di notizie allarmistiche che da quarantotto ore viene diffusa da Londra, da Washington, da Sidney, come da altri centri oceanici, con ammirevole sincronismo, su pretese complicazioni che la situazione della guerra presenterebbe ad un tratto nel settore oceanico, e per cui si è nientemeno che tenuto a Sidney un consiglio di guerra, mentre a Singapore si pretende di doversi preparare a respingere imminentemente un attacco giapponese e così via di questo passo. Vari e molteplici sono, come si osserva a Berlino, gli intenti e le direzioni di questo suggestivo improvviso attacco di convulsione propagandistica: mentre cioè da un lato si desidera divergere l'attenzione delle pubbliche opinioni del mondo dagli infortuni gravi che capitano all'Inghilterra e alle sue offensive politico-militari, nonchè dalle tempeste che si scatenano sui suoi rifornimenti oceanici, e a divergere la pubblica attenzione soprattutto dal peggio che di mese in mese e di settimana in settimana ormai si attende sull'isola, dall'altra parte anche si mira a disturbare l'opera di pace che il Giappone sta facendo in Oriente fra la Thailandia e l'Indocina, e infine a mettere in agitazione l'intero mondo, per cercare di pescare eventualmente nel torbido di questa agitazione le possibilità residue e ormai sempre più ridotte della propria salvezza.

Vanità — si osserva a Berlino — niente altro che vanità propagandistiche: vanità però pericolose e imprudenti per parecchi lati, e soprattutto perchè scoprono il fianco della propria debolezza, e della consapevolezza della superiorità delle posizioni avversarie: estremamente rivelatrice è intanto, per dirne una, questa offensiva concentrica di allarmismo oceanico, non fosse altro perchè denota quanto cammino si sia fatto dall'altra parte nella considerazione dell'importanza del Patto tripartito, che ancora poche settimane or sono si credeva di poter prendere sotto gamba, giudicandosi impossibile di ridurre ad un unico reale denominatore Germania, Italia e nientemeno Giappone.

Giuseppe Piazza

Le crescenti perdite di navi e di marinai costringono gli inglesi a imbarcare uomini di colore. In questa istantanea, giunta a Berlino da un Paese neutrale, si vede il Re d'Inghilterra che passa in rivista tre negri sbarcati da un piroscafo

L'allarmismo in Estremo Oriente alimentato dalla campagna inglese

Il comandante supremo delle forze britanniche alla riunione del gabinetto di guerra australiano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 14 febbraio.

Per quanto con diminuita intensità la campagna di allarmismo in Estremo Oriente continua soprattutto da parte delle radio-stazioni inglesi e australiane le quali insistono nel dire che il Giappone è in procinto di attaccare le Indie Olandesi e Singapore. Fra le notizie inesattissime circolate nella stampa americana vi è quella del concentramento di una grossa squadra di navi da battaglia nelle acque del Mare della Cina: la notizia che due navi olandesi si sono rifugiate a Manila risulta esatta, ma si apprende dai passeggeri delle navi stesse che l'ordine [illegible] incontrare delle navi nipponiche sulla rotta di Manila-Honkong; richiesti circa il numero ed il profilo delle unità incontrate, i passeggeri hanno risposto: «Siamo incerti se navi da guerra o mercantili». Probabilmente il [illegible] olandese profugo a Londra coglie la consegna di allarmare datagli da Downing Street.

Nel pomeriggio di oggi le radio inglesi hanno continuato la campagna dicendo ed elencando le domande più imperative che sarebbero state presentate dal Giappone alle Indie Olandesi. Ho controllato questa voce ad una competente fonte nipponica e mi è stato risposto: «Non ne sappiamo nulla, ma abbiamo ragione di ritenere improbabile quanto ha detto Londra». Il mio interlocutore mi ha spiegato con ragioni troppo lunghe e sottili per poterle telegrafare ma convincenti [illegible] il governo di Tokio è conscio che la situazione in Estremo Oriente si trova in una grave [illegible]; ha perciò pensato al continuato studio della situazione alla Cina, al [illegible] della conferenza fra il Thai e l'Indocina; ma i fuochi artificiali delle ultime trentasei ore sono una manovra inglese.

Del resto la mossa a punto è data persino da Cordell Hull il quale ha detto di non avere ricevuto alcuna comunicazione ufficiale che confermi quanto è stato pubblicato dai giornali nelle ultime ventiquattr'ore; evitando di fare commenti prima di aver ricevuto i rapporti dei propri rappresentanti diplomatici — ed il fatto che questi si fanno attendere induce a pensare che non vi sia materia per redigerli — il Segretario di Stato ha detto di mantenersi sulla linea presidenziale di [illegible] mente la frase presidenziale nel modo seguente: «Il Presidente ha detto che ritiene improbabile la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra in Estremo Oriente».

Si fa notizia da Wellington che il governo neozelandese ha [illegible] oggi l'allarme dato ieri dal governo australiano dicendo che il paese sia pronto per affrontare una gravissima prova. Il Gabinetto di guerra australiano ha tenuto la lunga riunione, diciamo famosa perchè il suo annunzio ha segnato l'inizio della campagna di allarmismo inglese e la campagna di [illegible] americano. Dal risultato della riunione australiana non si è detto nulla, ma solo ci si è limitati ad elencare i presenti al Gabinetto fra le presenze del generale Brooke Popham comandante supremo delle forze britanniche in Estremo Oriente. Questo commento è commentabile con poche parole: perchè questo signore non si trova a Singapore? L'interrogativo è significante in più di un senso.

Leo Rea.

Un colloquio privato tra Roosevelt e Nomura

Washington, 14 febbraio.

Nel ricevere le credenziali presentategli dal nuovo ambasciatore nipponico, Nomura, il presidente Roosevelt ha detto: «Vi sono degli sviluppi nei rapporti tra gli Stati Uniti e il Giappone che sono fonte di preoccupazioni».

Nomura, nella risposta, si è limitato a promettere di dedicare la sua missione a promuovere una migliore comprensione tra il suo Paese e gli Stati Uniti. La cerimonia è stata brevissima: essa è durata un quarto d'ora. Subito dopo, Nomura però ha avuto un colloquio privato con il Presidente. Sul quale da ambo le parti si è mantenuto il massimo riserbo.

Riuscito sbarco giapponese

Hong Kong isolata dal territorio di Ciang Kai Scek

Madrid, 14 febbraio.

Secondo il giornale *Informaciones* di ieri, lo sbarco di truppe giapponesi a Mirsbay, che si trova ad occidente poco oltre la concessione britannica di Hong Kong, ha creato una situazione molto vantaggiosa per i giapponesi.

Con questa azione i nipponici, senza dichiarare la guerra, hanno potuto interrompere le comunicazioni fra Hong Kong e Ciang Kai Scek, mentre, d'altra parte, essi sono in condizioni di poter in qualsiasi momento intercettare i rifornimenti dall'interno verso Hong Kong.

Questa situazione comporta che l'Inghilterra, per rifornire Hong Kong, dovrà impegnare maggior tonnellaggio.

Le bombe su Rodi

Le fosche pagine dell'aviazione britannica: nessun obiettivo militare, solo case e famiglie inermi

Zona di operazioni, 14 febbraio.

L'uccisione di due donne e di un giovanetto durante un'incursione effettuata dai piloti della Raf sull'isola di Rodi, come è stato annunciato dal Bollettino di ieri, mette ancora una volta in tragico risalto l'infame e criminale volontà con cui l'aviazione nemica sceglie i suoi obiettivi. Nessuna attenuante può infatti essere concessa alla malvagità di questi piloti che, in piena notte lunare, abbassandosi fino a poche decine di metri su un quartiere costituito esclusivamente da un folto succedersi di ridenti villini, vi sganciano un grosso carico di bombe con la evidente e matematica certezza di colpire soltanto pacifiche famiglie inermi.

Nessun obiettivo bellico, nessuna particolare condizione atmosferica che potesse, comunque provocare una imprevedibile deviazione delle bombe, ma esclusivamente la volontaria e inequivocabile decisione di colpire, con fredda deliberazione, le popolazioni civili inermi. Ecco come può e deve essere sintetizzata la nuova tristissima gesta che l'aviazione anglo-greca può per ora indegnamente ascrivere a sua gloria. Nell'eterogeneo agglomerato di greci e di ebrei, che coi musulmani costituisce il grosso della popolazione di Rodi, c'era ancora qualcuno che, ostinatamente, per quanto subdolamente, cercava di convincere, non diremo gli altri ma se stesso, sulla impossibilità che i piloti inglesi potessero scrivere pagine così fosche e inonorate nella storia dell'attuale guerra.

Ma la violenta ondata di sdegno e di esecrazione che di fronte alle tre vittime innocenti si è levata, immediata e violenta, da parte di tutta la popolazione egea, senza alcuna distinzione di strati sociali o di comunità religiose, ha completamente trasformato l'illusoria, pietosa e fallace opinione di questi sparuti illusi sulle malvagie speculazioni di cui sono capaci l'aviazione britannica e quella della sua vassalla greca.

Particolare pietoso: tra i componenti della squadra di pronto soccorso portatasi immediatamente sul posto, appena dopo il micidiale lancio delle bombe, vi era un giovane avanguardista diciassettenne che tutto avrebbe potuto immaginare meno che «le due donne e un giovanetto», massacrati dalla ferocia inglese mentre cercavano di rincuorarsi abbracciandosi sotto la minaccia dell'imminente flagello, fossero sua madre, suo fratello e sua sorella. (Stefani)

Sul fronte greco

Settanta velivoli inglesi abbattuti in una settimana

Zona di operazioni, 14 febbraio.

Nove apparecchi nemici sono stati ieri abbattuti dai nostri cacciatori sul fronte greco-albanese senza che alcuno dei nostri aerei subisse la minima offesa. La celeste mietitura continua con risultati sempre maggiori. In circa una settimana l'aviazione inglese ha perduto in questo suo voraginoso settore di guerra non meno di 70 velivoli fra quelli abbattuti nei combattimenti aerei e quelli distrutti al suolo. (Stefani).

Una ispezione del Vicerè nello scacchiere del Giuba

Addis Abeba, 11 febbraio.

L'Altezza Reale il Vicerè, proseguendo nelle sue ispezioni ai fronti dell'A.O.I., si è recato nello scacchiere del Giuba.

A Mogadiscio prima e quindi a Chisimaio ha conferito con le autorità militari e civili che gli hanno illustrato la situazione e i problemi relativi. Egli si è compiaciuto per l'opera svolta ed ha impartito le direttive per la sua prosecuzione.

Ha poi visitato comandi e truppe in linea, esprimendo agli ufficiali ed agli ascari la sua vivificatrice parola di elogio e di fede.

Violenta battaglia aerea sulla costa della Manica

Nove "Spitfire,, abbattuti

Berlino, 14 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Durante l'attacco di navi da guerra tedesche contro un convoglio nemico nelle acque dell'Atlantico, già comunicato nel bollettino di ieri, un altro vapore mercantile armato è stato colato a picco. Con ciò, le navi affondate in questa azione raggiungono il numero di 14 per un totale di 82 mila tonnellate. Le unità della marina tedesca operanti nello Atlantico e in mari lontani hanno dunque finora affondato un totale di 870 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico o utile al nemico. A ciò si devono aggiungere le numerose perdite di naviglio nemico causate da mine, pure in mari lontani.

«Nel corso di alcuni attacchi contro importanti obiettivi bellici dell'isola britannica, nostri apparecchi hanno centrato con colpi in pieno uno stabilimento elettrochimico presso Glasgow e impianti portuali sulle coste orientali scozzesi nell'Inghilterra sud-orientale. Ad oriente di Peterhead è stato attaccato con successo un convoglio navale nemico che è stato disperso. Le bombe hanno gravemente danneggiato sei navi. Due grandi vapori commerciali sono stati incendiati ed hanno subito un forte sbandamento.

«Un nostro bombardiere, mediante audaci azioni in picchiata, ha affondato ad oriente di Harwich una petroliera di circa 8 mila tonnellate. Lo stesso apparecchio ha collocato inoltre alcune bombe di grosso calibro sopra un grande vapore commerciale e sopra un sommergibile cosicchè si può contare sulla perdita sicura delle due navi.

«Nel Mediterraneo i bombardieri tedeschi hanno distrutto ieri e durante la notte scorsa aviorimesse, accampamenti militari ed apparecchi nemici al suolo, attaccando aerodromi situati in Cirenaica. Alcuni attacchi diurni sono stati inoltre diretti con successo contro impianti militari a Malta.

«Durante l'ultima notte la nostra arma aerea ha bombardato efficacemente aerodromi e impianti industriali attorno a Londra e presso l'estuario del Tamigi. Il nemico non ha sorvolato il territorio tedesco. La nostra caccia ha annientato nel cielo di Dover tre aerostati della cintura di sbarramento. L'artiglieria della marina ha abbattuto un apparecchio nemico presso le coste norvegesi. Un nostro apparecchio è mancante.

«Durante i vittoriosi attacchi effettuati in zone di mare ad oriente di Harwich, si sono particolarmente distinti i componenti d'equipaggio dell'apparecchio da bombardamento al comando del tenente pilota Baumbach e composto dal bombardiere sottufficiale Menz, dal marconista sergente Thiess e dal mitragliere sottufficiale Greifmuhlen».

Si è da fonte autorizzata informati che nel pomeriggio di oggi le artiglierie tedesche di lunga gittata hanno violentemente colpito importanti obbiettivi bellici nell'Inghilterra sud-orientale.

Durante un nuovo tentativo di incursione aerea britannica sulla costa della Manica, violenti combattimenti si sono impegnati con la caccia tedesca, durante i quali — stando a quanto informano i primi particolari — sono stati abbattuti nove caccia inglesi del tipo *Spitfire*.

Da Amsterdam si è appreso che già al calar della sera, Londra si trovava in stato di allarme, come ha annunciato il servizio delle notizie inglesi. Anche da altre parti della Gran Bretagna si hanno comunicati relativi ad incursioni di aerei nemici.

Roosevelt vorrebbe cedere altri *caccia* all'Inghilterra

Donne che tumultuano dinanzi all'Ambasciata inglese di Washington

New York, 14 febbraio.

Secondo l'*Herald Tribune* gli Stati Uniti cederanno all'Inghilterra, nel termine di un mese o due, altri 40 vecchi cacciatorpediniere. Si tratta di unità fuori uso già da alcuni anni, vere e proprie carcasse che dovevano essere trasformate in navi trasporto per il servizio costiero.

Sempre secondo l'*Herald Tribune*, il ministro della Marina Knox si sarebbe opposto a tale cessione, ma Roosevelt la avrebbe ciò nonostante ordinata. La Casa Bianca sta ora studiando una formula che possa abilmente giustificare presso l'opinione pubblica americana e presso le due Camere questa nuova cessione di navi da guerra fuori uso all'Inghilterra.

Circa la controversia Willkie-Knox a proposito della consegna di cacciatorpediniere all'Inghilterra, Roosevelt si è mantenuto completamente evasivo. Egli ha dichiarato trattarsi di una questione nella quale si deve tener conto di diversi fattori e nella quale quindi con tutta probabilità non potrà essere presa per qualche tempo alcuna decisione pro o contro.

Una folla numerosissima di donne di ogni età e di ogni categoria sociale, si è radunata oggi davanti alla sede dell'Ambasciata britannica improvvisando una clamorosa dimostrazione di protesta. Le migliaia di dimostranti hanno urlato in coro la loro opposizione contro la politica di aiuti all'Inghilterra, gridando ad alta voce che essa compromette la pace nella quale il popolo americano vuole rimanere.

Nonostante il pronto intervento di forti nuclei di polizia, armata di sfollagente, la dimostrazione si è protratta a lungo; le più scalmanate delle dimostranti, allontanate dagli agenti, ritornavano poco dopo davanti all'Ambasciata continuando nelle loro grida di proteste. Solo dopo molti sforzi la polizia potè disperdere definitivamente la folla muliebre, operando numerosi arresti.

Col blocco dei crediti esteri l'America violerebbe la neutralità

Berlino, 14 febbraio.

Commentando le dichiarazioni fatte dal Segretario di Stato Morgenthau davanti al parlamento americano, secondo cui gli averi dei paesi continentali europei bloccati negli Stati Uniti ammontano a 4,4 milioni di dollari, l'Agenzia *Dienst Aus Deutschland* rammenta come durante la guerra mondiale anche la Gran Bretagna si fosse resa colpevole di violazioni del diritto delle genti sequestrando le proprietà private dei sudditi dei paesi nemici. Il governo di Washington, continua l'agenzia, si attiene formalmente alla neutralità, ma in realtà il suo atteggiamento nei confronti della guerra europea non può venire più considerato come neutrale.

Mentre il blocco degli averi olandesi, francesi, belgi danesi e norvegesi in America ha lo scopo di impedire che tali somme possano anche indirettamente venire usate a favore della Germania, il risultato è che in tal modo si viene anche a rendere impossibile una eventuale utilizzazione di esse per l'acquisto ad esempio di generi alimentari con cui soccorrere le popolazioni dei territori occupati. E' dubbio, afferma il *Dienst aus Deutschland* che dopo l'esperienza fatta i paesi continentali europei saranno ancora disposti in futuro ad affidare i loro depositi al mercato finanziario americano.

Zvetkovic s'incontra al "Berghof,, col Führer e con Ribbentrop

Berlino, 14 febbraio.

Il *D.N.B.* informa che il Presidente dei Ministri jugoslavi Zvetkovic ed il Ministro degli affari esteri Zinzar-Markovic stamane sono giunti in treno a Salisburgo. A mezzogiorno essi sono stati ospiti del Ministro degli affari esteri del Reich von Ribbentrop, nella sua casa di campagna di Fuschl.

Dopo una breve pausa di riposo che gli ospiti jugoslavi hanno trascorso all'albergo «Oesterreichischer Hof» di Salisburgo, essi si sono recati al «Berghof», dove sono stati ricevuti alle ore 16,30 dal Führer che li ha salutati cordialmente sul portone d'ingresso del «Berghof». Un reparto delle «Schutzstaffeln» ha reso gli onori militari agli uomini di Stato jugoslavi.

Il colloquio, che è durato più di tre ore, è stato brevemente interrotto da un tè che è stato offerto. Al colloquio ha preso parte oltre al Führer, al Ministro degli esteri del Reich ed agli uomini di Stato jugoslavi, il dott. Schmidt, che fungeva da interprete.

«Il Führer ha ricevuto oggi al Berghof — dice il comunicato ufficiale — *alla presenza del ministro degli esteri von Ribbentrop il presidente del Consiglio dei ministri jugoslavo D. Zvetkovic ed il ministro degli esteri di Jugoslavia Zinzar Markovic. Le conversazioni riflettenti problemi di reciproco interesse si sono svolte nello spirito delle tradizionali relazioni di amicizia esistenti fra le due Nazioni.*

La notizia della visita dei ministri jugoslavi in Germania, che per l'ora tarda in cui viene comunicata, non è ancora oggetto di commenti di stampa, non può in maniera alcuna costituire motivo di sorpresa e quanto meno di sensazione, per l'opinione tedesca, come per ogni altra opinione europea dove si abbia la consapevolezza di quei tradizionali rapporti di amicizia, a cui il comunicato ufficiale si appella, che hanno sempre contrassegnato, così durante la crisi come alla sua vigilia, le relazioni fra il Governo del Reich e il Governo Jugoslavo, e che hanno sempre costituito uno dei principali elementi di ordine e di stabilità dell'intero settore balcanico. Da ciò però appunto risulta tutta l'importanza che nell'attuale momento la notizia del nuovo avvenimento diplomatico indubbiamente riveste: importanza la quale giustifica — come nota l'ufficiosa agenzia D.A.D. — lo straordinario interesse che esso desta dappertutto; interesse tanto maggiore in considerazione appunto del fatto che precisamente dal sud-est europeo voci da ogni parte arrivano le quali sono indirizzate a ravvisare nell'incontro tedesco-jugoslavo quell'importante elemento del consolidamento europeo, che i rapporti di amicizia fra i due Paesi hanno sempre costituito.

«Data l'amichevole atmosfera che sussiste nelle relazioni fra il Reich e la Jugoslavia — così si esprime la detta agenzia — e che anche da parte jugoslava viene confermata, non potrebbe rappresentare motivo di alcuna speciale sensazione il fatto che uno scambio di vedute tedesco-jugoslavo abbia oggi luogo; e ciò tanto più quando si pensi come notoriamente l'Inghilterra in ogni modo tenta ed ha negli ultimi tempi tentato, con l'impiego della sua diplomazia, di porre, in forma più o meno ultimativa, i paesi europei davanti all'alternativa di decisioni, le quali, se mai, potrebbero essere le più adatte a fare nuovamente presente a quei paesi la realtà del fatto che vi è sempre il Patto tripartito il quale sta aperto alla sottoscrizione di tutti coloro i quali sono sinceramente pronti e disposti a una vera collaborazione continentale».

Dopo il colloquio col Führer e von Ribbentrop, gli uomini di Stato jugoslavi hanno lasciato il «Berghof» verso le 19,45, ritornando subito dopo a Salisburgo donde hanno intrapreso il viaggio di ritorno a Belgrado.

G. P.

La portata dell'incontro nelle ipotesi belgradesi

Belgrado, 14 febbraio.

A tarda sera è stato diramato il comunicato ufficiale sull'incontro di Salisburgo fra il Presidente Zvetkovic ed il Ministro degli esteri Zinzar Markovic da una parte e il Führer e il Ministro degli esteri di Germania dall'altra. La prima impressione dei circoli belgradesi è ottima: del resto la tranquillità e l'ottimismo dominavano già fino da ieri i discorsi degli uomini politici jugoslavi, tranquillità e ottimismo che ora sono stati rafforzati appunto dal comunicato ufficiale.

Le conversazioni che hanno durato lungamente sono state improntate alla più viva cordialità. I due ministri jugoslavi ritorneranno a Belgrado domani e così fra qualche giorno potremo vedere gli sviluppi della nuova presa di contatto fra la Jugoslavia e la Germania.

Notizie attendibilissime affermano già stasera che i colloqui di Salisburgo hanno avuto per tema non tanto particolari questioni come potrebbero essere certi aspetti delle relazioni della Jugoslavia con la Germania e l'Italia, cioè con l'Asse, le quali sono da lungo tempo cordiali e attive, quanto la situazione generale balcanica dove la Jugoslavia ha un posto di primordine e dove l'Asse ha tanti interessi che la guerra ha resi più considerevoli.

Ora, appunto a Salisburgo, non sarebbe stata discussa o regolata nessuna questione contingente e particolare bensì sarebbe stato preso in esame tutto il complesso della situazione balcanica per stabilire un comune accordo di fronte agli avvenimenti presenti e futuri di modo che in nessuna circostanza possano accadere sorprese nè dall'una, nè dall'altra parte, ma sia svolta invece un'azione concorde e precisa.

Si sa che l'Inghilterra ha volto la sua attenzione alla Bulgaria per creare dissapori, incertezze e infine conflitti appunto fra la Bulgaria e la Jugoslavia per costringere poi le Potenze dell'Asse a prender partito per l'una o per l'altra. La politica balcanica dell'Asse è invece unitaria e riposa sull'equilibrio e sulla pace.

Altre autorevoli informazioni belgradesi dicono che come per l'incontro di Franco col Duce, anche in questo caso dell'incontro degli uomini di Stato jugoslavi col Führer l'unità di vedute e di direttive fra l'Italia e la Germania è perfetta, così che le conversazioni di Salisburgo hanno la preventiva approvazione del Duce. I circoli jugoslavi affermano che dopo il ritorno da Salisburgo i ministri jugoslavi faranno un viaggio in Italia.

Alfio Russo

Notizie del Partito

Radio-rapporti e conversazioni nei Gruppi Rionali

Roma, 14 febbraio.

Il Direttorio Nazionale del Partito, che nella sua ultima riunione ha preso in esame le attività culturali e di propaganda del Partito, ha approvato il seguente programma da svolgere, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, e d'intesa con il Ministero della Cultura popolare, nel periodo 15 febbraio - 31 marzo:

Radio-rapporto all'Ente nazionale fascista della cooperazione: sabato 15 febbraio XIX alle 18,20.

Radio - rapporto alle organizzazioni del Partito: Associazione fascista del pubblico impiego: domenica 16 febbraio XIX, alle ore 9,45; Associazione fascista della scuola: sabato 22 febbraio XIX, alle ore 18,20; Associazione fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato: domenica 23 febbraio XIX, alle ore 9,45; Associazione fascista dei ferrovieri: sabato 1 marzo XIX, alle ore 18,20; Associazione fascista dei postelegrafonici: domenica 2 marzo XIX, alle ore 9,45; Opera Nazionale Dopolavoro: giovedì 20 marzo XIX, alle ore 17,15; Reparti d'arma: domenica 30 marzo XIX, alle ore 9,45.

Radio-rapporti alle organizzazioni femminili del Partito: Donne fasciste: domenica 16 marzo XIX, alle ore 9,45; Massaie rurali: sabato 22 marzo XIX, alle ore 18,20; Operaie e lavoranti a domicilio: domenica 23 marzo XIX, alle ore 9,45.

Conversazioni ai fascisti nei Gruppi Rionali: Milano: domenica 16 febbraio XIX, alle ore 11; Genova: sabato 22 febbraio XIX, alle ore 17; Napoli: sabato 1 marzo XIX, alle ore 17; Torino: domenica 2 marzo, alle ore 17; Napoli: domenica 9 marzo XIX, alle ore 17.

Conversazioni alle Donne fasciste, Massaie rurali e alle Operaie e lavoranti a domicilio: Milano: domenica 23 febbraio XIX, alle ore 17; Genova: sabato 8 marzo XIX, alle ore 17; Torino: sabato 15 marzo XIX, alle ore 17.

In tutti i Gruppi Rionali, ogni sabato pomeriggio, avranno luogo brevi conversazioni di propaganda a cura dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Dal 15 febbraio al 15 marzo XIX, si svolgerà, indetta dall'Istituto Nazionale di Cultura fascista, una serie di conversazioni nei Fasci delle Puglie.

Nell'annuale della morte di Donna Augusta Mussolini

Cesena, 14 febbraio.

Ricorrendo l'annuale della morte di Donna Augusta Mussolini, si è svolto al colle di Paderno, dove riposa accanto ai suoi cari Sandro e Arnaldo, un commovente rito con la partecipazione di autorità, fascisti, organizzazioni e popolo.

Da Mercato Saraceno, il corteo, preceduto dal labaro della Federazione di Forlì e dalle autorità, è partito alla volta di Paderno, dove, nel piccolo tempio, il canonico mons. Colombo Bondanini ha celebrato una Messa solenne di requiem.

All'erma di Donna Augusta Mussolini sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito, le corone del Federale di Forlì, della famiglia Barella, dei Fasci femminili, dell'amministrazione provinciale e dei Comuni della provincia. Terminato il rito religioso, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha fatto l'appello fascista tra il più devoto raccoglimento, mentre venivano presentate le armi e abbassati i gagliardetti in segno di reverente saluto.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Redenzione*, di Y. Mirande.

Uno scritturato, un leggerone, si sente proporre da un amico avvocato questo, chiamiamolo, affare: centocinquantamila franchi, sposare una straniera che con quei mezzi vuol diventare francese, e nient'altro. Non solo il matrimonio sarà in bianco; ma la moglie posticcia non vorrà, poi, nemmeno vedere il posticcio marito: ed quando, siamo a Parigi, un comodo divorzio libererà entrambi, e la Repubblica avrà una cittadina di più. Già si capisce come queste cose vanno a finire, i due s'innamoreranno l'uno dell'altra e viceversa, con un lieto fine più che garantito. Per giungervi qui si mobilita tutta una losca faccenda, la fuga di un grande banchiere, un clamoroso processo. La regia di Yves Mirande, alla quale ha fatto da supervisore nientemeno che un Moguy, è abile e corretta, su toni [illegible] un po' teatrali: efficaci Marcelle Chantal, Jules Berry e Lucien Baroux.

La *Lucia* al San Carlo

Napoli, 14 febbraio.

Beniamino Gigli e Margherita Carosio sono stati gli acclamati interpreti di una insuperabile edizione della *Lucia*, rappresentata questa sera al teatro San Carlo, gremitissimo. Complessivamente le chiamate ai due eccellenti artisti sono state una trentina. Ha diretto egregiamente l'opera il maestro Berrettoni.

Nel Salone de "La Stampa,,

Gianduja

Esauriti ieri gli inviti alle due rappresentazioni di domani domenica, distribuiremo oggi sabato, dalle 14,30 in avanti, gli inviti alla rappresentazione di lunedì.

La quale sarà riservata ai bimbi residenti nei rioni postali 109, 110, 111, 112.

Per ritirare gli inviti è necessario presentare ai nostri Uffici la fascetta d'abbonamento applicata alla testata del giornale d'oggi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA